

# SVILUPPO Il Ministro possibilista, la politica si divide Ponte sullo Stretto, pronta la relazione dei tecnici

ROMA - Si è riaperto all'improvviso il dibattito sul Ponte sullo Stretto, anche se quest'opera non è prevista né nel recovery Plan né nel piano di accompagnamento del Governo.

Il motivo è che sono trapelate le conclusioni dei lavori della commissione tecnica ministeriale sui progetti per il Ponte e la politica è tornata a dividersi.

«La relazione contiene molte informazioni nuove, molti elementi che vanno considerati da molti punti di vista. La mia speranza è che questo dibattito prenda in considerazione questa analisi e poi si svolga un confronto pubblico anche alla luce dei nuovi dati», ha detto il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini: «Questa commissione di esperti molto qualificati - dice a SkyTg24 - ha completato questo lavoro, ha preso in considerazione diverse ipotesi e ha tratto delle conclusioni che verranno rapidamente inviate in Parlamento e al dibattito pubblico».

«Il ponte sullo stretto di Messina, un'opera che è costata solo per fantasiosi studi e progetti quasi 1 miliardo di euro, si può fare secondo la relazione dei tecnici del ministero delle Infrastrutture e, come annunciato da Draghi, il governo trasmetterà al Parlamento il documento affinché ne discuta per decidere se realizzarla. La Sicilia, la Calabria e le regioni del sud hanno bisogno di treni per i pendolari, acquedotti, depuratori, di interventi contro il dissesto idrogeologico, di costruire distretti industriali legati all'innovazione tecnologica e alla conversione ecologica che potrebbero realizzare decine di migliaia di posti di lavoro. Per dare un'idea delle priorità del nostro Paese, con i 10 miliardi che servirebbero per costruire il ponte sullo stretto di Messina si potrebbero realizzare 750 km di rete attrezzata per tram e filobus rivoluzionando la mobilità delle aree urbane delle nostre città». Così il coordinatore nazionale dei Verdi Angelo Bonelli assolutamente contrario alla realizzazione dell'opera.

Chi non sta nella pelle è ovviamente Forza Italia che di quest'opera ha sempre fatto una bandiera. «La conclusione dei lavori della commissione tecnica ministeriale sui progetti per il Ponte sullo Stretto, può riaprire un utile e doveroso confronto su quella che rappresenterebbe senza dubbio una delle più grandi occasioni di crescita e sviluppo per l'intero Mezzogiorno. Tuttavia sono necessarie serietà, lungimiranza e concretezza, con delle scadenze precise». Lo afferma il senatore di Forza Italia Renato Schifani.

«Le ultime notizie che giungono da Roma ci danno ragione. La Commissione di esperti, istituita dall'ex ministro De Michelis, conferma quello che sosteniamo da sempre, cioè la bontà del progetto già esistente del Ponte sullo Stretto come unica strada per scrivere una nuova storia di Sicilia e Sud Italia. Per altro verso, l'ipotesi alternativa di Italferr del ponte a tre campate, ancorché valida e ritenuta fattibile, sarebbe però tutta ancora da impostare. Ecco perché

debbono partire subito dal progetto di Eurolink che WeBuild, assieme a Sicilia e Calabria, si è detta pronta a realizzare da subito. Un progetto chiavi in mano, già munito dei necessari pareri e relative autorizzazioni. Il governo Musumeci chiede che non si perda più tempo, facendo anche appello alla chiara mag-

gioranza pro-Ponte presente in Parlamento. Oggi ci sono tutte le condizioni per passare dalle parole ai fatti». Lo dichiara l'assessore regionale siciliano alle Infrastrutture Marco Falcone. «Il Governo dica con chiarezza se vuole realizzare il ponte sullo stretto di Messina - rilancia l'ex ministra Stefania Prestigiaco-

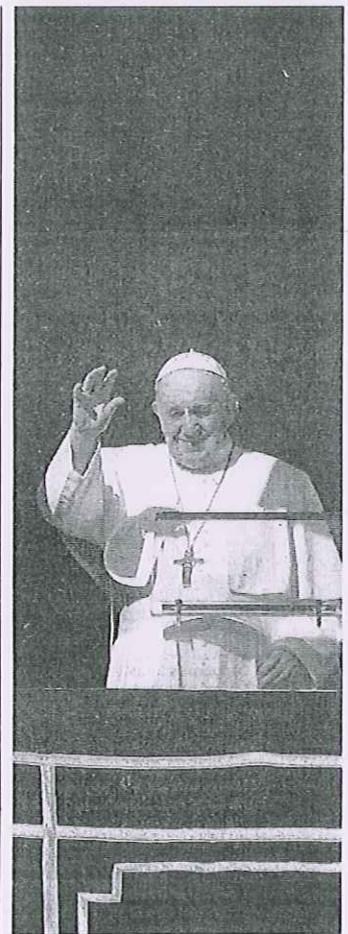
mo, che spinge per il progetto a campagna unica - il ministro Giovannini venga in Parlamento a riferire». «Solo con lo choc positivo di una infrastruttura strategica come il Ponte può ripartire un piano coraggioso per annullare il gap ancora esistente tra Nord e Sud», rilancia la deputata Matilde Siracusano.

## CSM Procura Milano: Mossi subito, rallentamenti per Covid Amara e altri due indagati per la loggia Ungheria

MILANO - Una relazione dettagliata da inviare al Csm per ricostruire tutte le fasi della gestione dei verbali degli interrogatori dell'avvocato siciliano Piero Amara, già condannato per corruzione in atti giudiziari e indagato per il "falso complotto" all'interno dell'Eni, un tentativo di depistaggio dell'inchiesta Eni Nigeria. Il procuratore di Milano Francesco Greco si sta preparando così a ripercorrere passo passo tutta la vicenda che ha portato tensioni e dissapori al quarto piano del Palazzo di Giustizia milanese. Informazioni che, con ogni probabilità, verranno condivise anche con la Procura di Brescia che a breve potrebbe aprire un fascicolo per capire come siano andate le cose tra Greco e il pm Paolo Storari. Tra i titolari dell'inchiesta su Amara, il magistrato di fronte a quelle che percepisce come inerte ingiustificate dei vertici della Procura a fare accertamenti formali sulle dichiarazioni dirimenti dell'avvocato siciliano, decide di "autotutelarsi". E nell'aprile 2020 invia i verbali degli interrogatori, secretati, all'allora consigliere del Csm

Piercamillo Davigo. Uno strappo che si sarebbe consumato dopo almeno 4 mesi di richieste e sollecitazioni da parte del pm Storari ad approfondire le affermazioni e gli scenari - definiti in ambienti giudiziari simili "all'inferno" - tracciati da Amara. Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, il legale aveva parlato davanti all'aggiunto Laura Fedio e al pm Storari, titolari delle indagini con l'aggiunto Fabio De Pasquale, della loggia Ungheria. Un'organizzazione segreta di cui farebbero parte magistrati, alti ufficiali delle forze dell'ordine, avvocati e imprenditori e che sarebbe in grado di condizionare nomine e affari. Tra le rivelazioni di Amara, anche dettagli su una importante consulenza legale affidata all'ex premier Giuseppe Conte dalla società Acqua Marcia grazie ad una "segnalazione". L'unico modo per fare luce su quelle dichiarazioni dirimenti, è la tesi del pm Storari, è indagare in maniera tempestiva e approfondita con l'obiettivo di capire nel più breve tempo possibile se abbiano una qualche fondazione. O se al contrario sei verbali contengono

affermazioni diffamatorie. Di fronte a quella che ritiene essere una lentezza nell'effettuare iscrizioni nel registro degli indagati da parte dei vertici della Procura - sollecitati anche con numerose email inviate al procuratore Greco - il pm decide di investire della vicenda il Csm. Una procedura indicata dallo stesso organo di autogoverno della magistratura con una circolare del 2014, che Storari, da quanto si è saputo, avrebbe seguito anche se senza fare un invio formale di tutto il materiale raccolto. Ricostruzione, questa, che il magistrato è pronto a ripetere anche davanti al Csm o alla procura di Brescia, se dovesse avviare un'inchiesta. In ambienti giudiziari milanesi, però, è circolata anche un'altra ricostruzione della complessa vicenda che sta spaccando la Procura. Il fascicolo relativo al caso Amara è stato effettivamente trasmesso alla Procura di Perugia, competente per i reati commessi dai magistrati romani, nel gennaio del 2021. Se di lentezza nelle indagini si può parlare, si tratta di rallentamenti al massimo di un paio di mesi



Papa Bergoglio

### CITTÀ DEL VATICANO

## Il Papa aprirà gli Stati Generali della Natalità

di MARIA ELENA RIBEZZO

CITTÀ DEL VATICANO - L'inverno demografico italiano preoccupa la Chiesa da anni ormai. Anche per questo, venerdì 14 maggio sarà Papa Francesco in persona (e in presenza) ad aprire i lavori degli Stati Generali della Natalità, a Roma. «In Italia le nascite sono calate e il futuro è in pericolo», aveva detto Bergoglio nel suo primo Angelus sulla piazza, l'8 febbraio scorso, dopo i lunghi mesi in cui, a causa delle restrizioni da Covid, lo aveva recitato in diretta video dalla Sala della Biblioteca del Palazzo apostolico, senza la presenza di fedeli. «Cerchiamo che questo inverno demografico finisca e fiorisca una nuova primavera di bambini e bambine», aveva incoraggiato. La preoccupazione si è fatta allarmare in questo anno di pandemia, in cui la crisi economica ha portato oltre un milione di famiglie povere in più nel Paese. Gli Stati Generali sono stati convocati dal presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo, per mettere attorno a un tavolo le istituzioni, le imprese, i media e il mondo della cultura per approfondire la sfida dell'inverno demografico e sollecitare una nuova narrazione sul tema della natalità. «Da oltre un decennio l'Italia è un Paese sempre più anziano e meno popolato, affetto da carenze strutturali e legislative a livello fiscale, economico e sociale che si riversano sul crollo delle nascite. Tutto questo, di fronte all'imperdibile opportunità rappresentata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), appena consegnato dal Governo italiano, su mandato del Parlamento, all'Unione Europea», commentano gli organizzatori. Dopo l'intervento del Papa, sono previsti quelli della ministra per la Famiglia, Elena Bonetti, del ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Quindi, la relazione del presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo per presentare i dati inediti e le proiezioni sulla natalità in Italia nei prossimi decenni.

### PENSIONI I sindacati guardano oltre Quota 100

## Via a 62 anni o 41 di contributi

di ALESSANDRO BANFO

ROMA - Cosa succederà dopo Quota 100? La sperimentazione della formula che prevede l'uscita del mondo del lavoro a 62 anni di età e 38 di contributi terminerà il 31 dicembre di quest'anno e i lavori sulla riforma delle pensioni sono in corso ormai da mesi. Il Ministero del Lavoro ha dato la sua disponibilità ad aprire un tavolo sulla previdenza e già a luglio potrebbe vedere la luce un testo base per la riforma degli ammortizzatori sociali, tassello fondamentale nel mosaico del sistema lavoro italiano. I sindacati, però, tornano alla carica e chiedono un cambio di passo immediato. «Vogliamo rilanciare i temi della piattaforma sindacale con maggiore flessibilità per andare in pensione a partire dai 62 anni di età o con 41 anni di contributi», è la proposta di Cgil, Cisl e Uil, che domani presenteranno l'iniziativa "Cambiare le pensioni adesso". L'idea delle parti sociali è superare il concetto di quota ed evitare che il primo gennaio 2022 spunti il paletto dei 67 anni, il cosiddetto scalone, per la pensione di vecchiaia. Per le tre confederazioni «un sistema previdenziale solido e sostenibile deve avere radici salde nell'occupazio-

ne di qualità, e noi stiamo lavorando in questo senso consapevoli che senza lavoro non c'è previdenza e che la previdenza è strumento di coesione sociale e non solo una voce della spesa pubblica. E l'Italia - concludono - oggi ha grande bisogno di coesione e solidarietà sociale». «Abbiamo riattivato i meccanismi per discutere su come gestire la fine di Quota 100, con le riunioni dei gruppi tecnici. Dobbiamo essere laici e costruire meccanismi che tengano conto della fase che viviamo», ha spiegato pochi giorni fa il titolare del Lavoro, Andrea Orlando. Per evitare Quota 102 (64 anni di età e con almeno 38 anni di contributi) una delle ipotesi, avanzata dal presidente Inps Pasquale Tridico, sarebbe quella di dividere la pensione in due quote: retributiva e contributiva. Come? In particolare si potrebbe prevedere un anticipo pensionistico con solo parte contributiva a 62/63 anni e 20 anni di contributi. Il resto (la quota retributiva) la si otterrebbe a 67 anni con un anno in meno per ogni figlio per madri lavoratrici, oppure con l'aumento del coefficiente di trasformazione corrispondente. In quest'ipotesi non sarebbe escluso un anno in meno di occupazione per ogni 10 anni di lavori usuranti/gravosi.



# PIAZZA DE NAVA Si impreziosisce il dibattito con il contributo del circolo Zavattini

## «E' l'idea stessa che abbiamo di città»

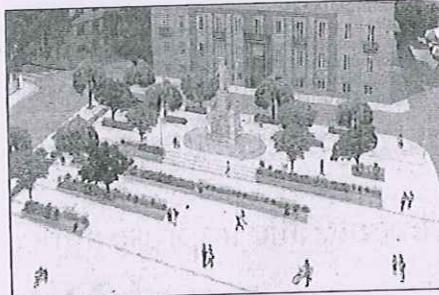
### La bellezza è il giusto rapporto tra memoria e sguardo contemporaneo

PIAZZA DE NAVA: si impreziosisce il dibattito sulla nuova agorà con il contributo del circolo Zavattini

Il Circolo del Cinema "Cesare Zavattini" opera dal 1992 nell'ambito dell'associazione culturale sul territorio reggino, proponendosi da sempre di stimolare la riflessione e il confronto sui temi più svariati. Non è un caso dunque che fra le pagine più belle della storia del Circolo vi siano incontri dedicati alle tematiche più strettamente legate alla nostra città, ai suoi spazi, alle strutture pubbliche, alla possibilità di crescere tutti insieme attraverso iniziative di respiro anche internazionale.

È per questa vocazione, da tutti noi e dai nostri soci fortemente sentita, che oggi riteniamo doveroso intervenire sulle proposte che riguardano il futuro di Piazza De Nava, uno dei temi che occupano grande spazio nel dibattito cittadino, che sarà trattato nei prossimi giorni in Conferenza dei Servizi.

Assai più che una discussione sul maggiore o minore gradimento per il progetto di trasformazione proposto dal Segretariato Regionale MiBACT per la Calabria e dall'Amministrazione cittadina, questa circostanza ci appare l'occasione per riflettere sull'idea che abbiamo della nostra città, sul valore che assegniamo agli spazi che ne costituiscono



Il nuovo progetto di piazza De Nava

l'identità e al legame che noi cittadini abbiamo costruito con essi. Una riflessione sul futuro, a questo tutta Reggio Calabria è chiamata, e noi per primi non vogliamo sottrarci.

Traiamo spunto da una delle ultime emozioni vissute collettivamente in una sa-

la cinematografica, nel novembre 2019, "Visages Vilages", testamento poetico della grande Agnès Varda dedicato all'inscindibile legame tra gli uomini e i luoghi. Le immagini che scorrevano sul piano dello schermo avevano la forza di rappresentare quell'ulterio-

re dimensione di cui tutti abbiamo la percezione, che si somma alle coordinate della spazialità e ne modifica il senso, ne espande il valore: la memoria. Che è individuale, ma è al tempo stesso parte di un'esperienza collettiva, che è al fondo di ogni comunità e che, anche nelle sue sgradevolezze, è un patrimonio da conservare.

In questi anni molti spazi comuni sono stati trasformati: molte piazze che ospitavano baracche e abusivi, divenute nel tempo impropri depositi di immondizia e rottami sopraffatti dalla vegetazione spontanea, sono state pavimentate e riqualificate. Sono stati sanati degli sconci, si sono resi fruibili dalla collettività dei luoghi senza purtroppo, dobbiamo osservarlo, creare bellezza: un pavimento, qualche aiuola, qualche panchina.

Luoghi senza storia, sottratti al degrado hanno cominciato a far parte della vita della comunità. Con qualche riserva sulle scelte progettuali, lo consideriamo comunque un passo avanti.

Ma questo racconto non vale per Piazza De Nava. Come in tanti hanno osservato prima di noi, pur condividendone l'idea di pedonalizzazione, la Piazza, da recuperare da un evidente stato di degrado, denuncia ancora un'identità, un legame con il passato che appartiene a noi reggini ed è testimonianza di una memoria condivisa. Ci si propone oggi di cambiare tutto, per gratificare l'occhio e la fruizione del turista, si dice, là dove egli porge omaggio alla Storia di cui siamo orgogliosi. E per farlo gli offriamo uno spazio senza storia, rinunciando alla nostra memoria,

ci priviamo di ogni punto di riferimento temporale e affettivo, da bravi padroni di casa arrediamo il salotto pensando al suo comfort, sperando che parli bene di noi agli amici.

Senonché questo salotto assomiglia a quelli che può osservare in tanti posti del mondo. Il rendering che ci è stato proposto è bello, tutto è ordinato, equilibrato, ben composto, gli alberi hanno chiome fluenti, c'è pure la statua, giusto per dire che il nome della piazza conserva il suo senso. Vuoi mettere con quell'obbrobrio deturpato dalla non cura di anni? Ma, facciamoci caso, la riconoscibilità del luogo nasce dal contorno, dai palazzi che abbiamo visto migliaia di volte, che sono lo sfondo dei nostri ricordi. Mutiamo, con semplice artificio informatico, quel contorno e ci domanderemo dove abbiamo visto quella piazza? In quale dei nostri viaggi, in quale immagine diffusa sui social?

Non vogliamo questo, non vogliamo privarci del bagaglio talvolta doloroso, talvolta lieto dei nostri ricordi, non crediamo che cancellarli sia la sola strada per ottenere, finalmente (!), cura e pulizia. Siamo convinti che la bellezza si possa proporre solo trovando il giusto rapporto tra memoria e sguardo contemporaneo, il giusto equilibrio tra conservazione e modernità.

#### CIRCOLO L'AGORA

## Un maggio dedicato al ciclo di conferenze "napoleoniche"

In occasione del bicentenario della morte di Napoleone, il Circolo Culturale "L'Agorà" ed il Centro studi "Gioacchino e Napoleone" organizzano un ciclo di conferenze per tutto il mese di maggio.

Tale sequenza di incontri coinvolgerà studiosi, ricercatori, accademici di diversa provenienza, istituti culturali, che nel corso dei loro interventi ricorderanno la figura di

Napoleone Bonaparte. Verranno analizzati diversi aspetti a riguardo la figura dell'uomo, del soldato, del burocrate ed il periodo storico in cui visse Napoleone Bonaparte che fu caratterizzato non solo dalle strategie militari e dalle battaglie epocali, ma anche una fase che fu caratterizzata dalle profonde trasformazioni politiche e sociali che ebbero a determinare uno spartiac-

que nella storia europea ed in particolare nel Mezzogiorno della penisola italiana. Il ciclo di conferenze da remoto riunisce studiosi e studiosi di vari ambiti disciplinari e si propone di analizzare diversi aspetti del periodo storico. La conversazione sarà disponibile, sulle varie piattaforme Social Network presenti nella rete, a far data dal 5 maggio.

## Accreditamento: seconda valutazione "Accredia" nei laboratori Arpacal

Accreditamento: seconda valutazione Accredia nei laboratori Arpacal di Reggio Calabria

Nonostante le forti limitazioni determinate dalla pandemia in corso, che hanno imposto anche procedure e cautele particolarmente stringenti per questo tipo di attività, si è appena conclusa nei giorni scorsi la seconda visita di valutazione per la conferma dell'Accreditamento delle prove analitiche presso i 3 Laboratori del dipartimento provinciale di Reggio Calabria dell'Arpacal.

L'Accreditamento delle prove, conseguito a livello regionale nel 2019 dall'Agenzia, prevede una fase annuale di valutazione finalizzata alla conferma, che si è svolta anche in raccordo con il Centro Regionale Sistemi di Gestione Integrati Qualità e Ambiente, diretto dalla dr.ssa Sonia Serra con il supporto di referenti qualità dr.ssa Emanuela Barillari, dr. Alberto Belvedere e dr. Gianluca Manna. Gli Ispettori di ACCREDITAMENTO in Italia, hanno valutato le prove analitiche dei



Rilevamenti Arpacal

tre laboratori presenti al Dipartimento di Reggio Calabria, diretto dalla Dott.ssa Giovanna Belmusto; in particolare il Servizio Agenti Fisici si è impegnato nella prova "Determinazione dei radionuclidi gamma emettitori mediante spettrometria gamma ad alta risoluzione", in matrici ambientali ed alimentari, secondo il metodo UNI 11665; il Laboratorio Chimico - Acque nelle prove di conducibilità su matrici acquose e ricerca di metalli pesanti su acque potabili, superficiali e sotterranee; il laboratorio Bionaturalistico nelle prove relative alle analisi microbiologiche per la ricerca di batteri coliformi ed Escherichia coli nelle acque potabili.

## DIRITTO ALLA CASA La risposta delle associazioni al delegato Albanese

### Disagio abitativo: «Caro assessore siamo ancora in attesa di vedere i fatti»

DOPO la protesta delle associazioni per il diritto alla casa e la presa di posizione dell'assessore al ramo, registriamo la contropartita delle stesse associazioni riunite nell'osservatorio per il disagio abitativo.

«L'Assessore Rocco Albanese - scrivono - ha risposto alla protesta del 28 aprile per il diritto alla casa. Non l'ha fatto con l'assegnazione di alloggi, ma dichiarando che il settore sta lavorando e riproponendo le promesse già fatte diverse volte negli ultimi mesi. L'Assessore, senza fornire alcun dato, ha annunciato ancora una volta che il settore erp sta effettuando le verifiche e che potrebbero essere eseguiti alcuni sgomberi. Se sono in attesa delle verifiche che si intendono portare a termine per far decadere le assegnazioni di chi ha perso il diritto ad un alloggio erp o per riappropriarsi di alloggi occupati illegalmente per assegnarli a chi ne ha necessità e diritto l'Assessore dovrebbe dichiarare pubblicamente entro quando, secondo programmazione, queste fasi saranno concluse. L'Assessore scrive ancora - ammette

che il personale del settore erp è ridotto a poche unità, ma non dice nulla rispetto all'aumento dell'organico, che negli altri settori si sta attuando con piccoli numeri».

«Per quanto riguarda la questione dei cambi alloggio - sottolinea l'associazione - si precisa che la Commissione mobilità non è interna al Comune, come sostiene l'Assessore: è stata costituita nel mese di settembre 2020 dall'Aterp Calabria insieme al Comune di Reggio Calabria - con un ritardo di circa 24 anni - solo grazie alla diffida presentata nel mese di luglio 2020 dagli enti e persone dell'Osservatorio sul disagio abitativo, che hanno chiesto l'applicazione della legge. Nonostante il gravissimo ritardo sul dettato della norma approvata nel 1996, il Comune di Reggio Calabria con la costituzione della Commissione mobilità ha applicato, fino ad oggi, solo una parte della legge. Difatti, il Comune non ha ancora completato l'applicazione della legge, perché non ha approvato il programma mobilità (art. 42-44 LR 32/1996), fondamentale per garantire

il pieno diritto al cambio alloggio. Gli enti dell'Osservatorio sul disagio abitativo, lo scorso 18 gennaio, hanno chiesto via pec all'Assessore, R. Albanese, alla Dirigente erp, V. Guglielmo e all'Aterp, l'applicazione del programma di mobilità contenente anche il provvedimento di mobilità di urgenza. Nonostante ciò dopo 4 mesi dalla nostra richiesta e quasi 25 anni dall'approvazione della legge che lo prevede, il programma continua a non essere approvato». Visto che l'Assessore Albanese ha dichiarato che uno dei capisaldi dell'azione di questa Amministrazione comunale è la legalità, lo invitiamo a dimostrare con i fatti quanto ha dichiarato provvedendo a redigere e far approvare il programma di mobilità e ad avviare i cambi alloggio, cominciando da quelli di urgenza.

Per quanto riguarda l'emergenza abitativa e la relativa graduatoria definitiva pubblicata a dicembre 2020, l'Assessore ha affermato che

solo 28 su 318 domande sono risultate idonee "per come disciplinato dalla legge sull'emergenza abitativa". Ma l'Assessore con questa dichiarazione non ha considerato le molte zone d'ombra che hanno caratterizzato il percorso di istruttoria e valutazione attuato, applicando, tra l'altro, un regolamento comunale che fa acqua da tutte le parti. Ricordiamo

#### Una eterna tela di Penelope

che diverse domande di violenza domestica e di sfratto, che sono casi di gravissima emergenza abitativa, sono state escluse dalla graduatoria con motivazioni non del tutto corrispondenti alla legge. Nove domande presentate tra il 2018 ed il 2019 non sono state valutate e non è stata fornita alcuna giustificazione. Inoltre la gran parte delle 318 domande sono state istruite dopo quasi due anni dalla loro presentazione, mentre il regolamento comunale prevede che l'istruttoria di ogni istanza debba essere effettuata entro 15 giorni dalla presentazione della stessa».

# Mobilità sostenibile, scontro Comune-Regione

La lettera arrivata nei giorni scorsi gela le speranze e agita gli amministratori di Palazzo San Giorgio che hanno inviato una durissima nota alla Cittadella e minacciano anche ricorsi in Tribunale

Alfonso Naso

Ancora il decreto di revoca non c'è. È quello l'unico atto ufficiale ma la lettera che gela le speranze del Comune di cambiare il volto della città con 100 milioni di euro destinati al progetto della "mobilità sostenibile" (Mms) è arrivata nei giorni scorsi a Palazzo San Giorgio. Secondo i tecnici della Regione il nuovo cronoprogramma è sostanzialmente irrealizzabile visto che è passato troppo tempo dal finanziamento. Una lettera che provoca molti malumori e la maggioranza ha replicato alla Regione così: «È certamente singolare la vicenda relativa al paventato definanziamento dell'opera MMS da parte della Regione nei confronti della Città relativamente al nuovo sistema di mobilità sostenibile ora messo a rischio dall'ipotesi della revoca dei fondi».

## «Scelta incomprensibile»

Da Palazzo San Giorgio è partita una lettera durissima verso la Cittadella: «È una scelta francamente incomprensibile ed assolutamente ingiustificata, alla quale il Comune di Reggio Calabria si opporrà, se necessario, anche in sede giurisdizionale, considerando la lunga serie di circostanze e risultanze tecniche illustrate e sottoposte dal nostro Comune nei confronti della Regione in riscontro alle comunicazioni ricevute. Primo fra tutti il fatto che il termine di utilizzo dei Fondi Pac 2014/2020 è stato rideterminato al 31 dicembre 2025. Una circostanza non certo secondaria che consente di avere ancora a disposizione un arco temporale abbastanza congruo per l'attuazione degli interventi previsti nel cronoprogramma proposto di recente dall'Amministrazione, per il progetto di "Realizzazione di un Sistema di Mobilità Sostenibile e Opere Strategiche". In questo senso l'Amministrazione comunale, così come comunicato anche alla Regione, ha proposto secondo quanto concesso dalla disciplina



Cento milioni di euro in fumo. Una veduta aerea dell'ingresso della città dall'autostrada con il porto sullo sfondo

in materia di appalti pubblici in virtù della deroga introdotta dal DL semplificazione, un affidamento congiunto dei primi due livelli progettuali (fattibilità tecnica ed economica e progettazione definitiva) nonché di Direzione dei Lavori e Coordinamento in fase di Progettazione, ma anche di progettazione esecutiva e della stessa esecuzione dei lavori, proprio per garantire continuità tra le varie fasi di progettazione e di esecuzione dei lavori, nonché una maggiore velocità nell'iter di realizzazione dell'opera. Rapidità che sarebbe anche garantita dal ricorso all'esecuzione in via d'urgenza di tutti gli affidamenti ne-

**Le accuse: «Il progetto per tutte le opere non sembra più realizzabile nei tempi indicati e riprogrammati»**

cessari alla cantierizzazione e alla realizzazione dell'opera, oltre che da altre circostanze di natura procedurale, che puntano alla semplificazione del procedimento, secondo le più recenti normative in materia di realizzazione di infrastrutture, con l'obiettivo di giungere in tempi brevi alla conclusione del progetto».

«Non si comprende dunque in relazione a quali generiche considerazioni la Regione Calabria abbia stabilito che il cronoprogramma risulti irrealistico, motivando quindi la decisione di definanziare un'opera strategica» aggiungono sempre i consiglieri di centro-sinistra che rincarano: la posizione assunta dalla Regione risulta del tutto arbitraria e tecnicamente non condivisibile, considerando anche il fatto che la soluzione proposta dal Comune nel corso di numerosi confronti tecnici con gli Uffici regionali, renderebbe anche meno complesso l'iter realizzativo dell'intervento.

## Quattro anni di ritardo

Dalla firma della convenzione nel 2017 fino a oggi poco è stato fatto da parte del Comune che adesso chiede più tempo per completare i progetti e per mandarli in gara. Dopo le diffide del 2020 e delle settimane scorse la Regione è passata alle vie di fatto decidendo per il definanziamento di tutto il pacchetto di interventi previsti con "Mms". Si tratta di una vera e propria mazzata per la città dello Stretto.

## Si spera in un ripensamento

«Errato è infine, non tener conto del vasto processo di riforma ad oggi in atto nel contesto urbano

**La difesa: «I tempi della misura sono stati prorogati al 2025 quindi riusciremo a completare l'iter»**

della città di Reggio Calabria, il progetto MMS, costituisce una naturale evoluzione del nuovo sistema di mobilità cittadino, aggiornato ed implementato dagli organi di governo territoriali, che risulta coerente, ed in qualche caso anticipa, le linee guida più aggiornate a livello europeo per la realizzazione di nuovi e più efficienti modelli di gestione della mobilità urbana. Interrompere questo percorso, non si capisce in nome di quale principio di natura amministrativa, sarebbe certamente grave e sotto certi aspetti antistorico. Per questo, anche in virtù del principio di collaborazione istituzionale e di sussidiarietà tra gli Enti dello Stato, ci appelliamo alla Regione Calabria affinché riveda la decisione di definanziare l'opera destinata alla nostra Città, dimostrando in questo modo di comprenderne le potenzialità e le prospettive in termini di sviluppo dei servizi di mobilità urbana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Appare solo una scelta politica»

«Non è una decisione tecnica ma una scelta politica ben precisa. Ne sono convinti gli inquilini del Comune che lo scrivono a chiare lettere: «In un momento in cui le massime istituzioni, a livello europeo e nazionale, spingono per la progettazione di opere in grado di cambiare il sistema della mobilità urbana, riducendo il traffico veicolare e generando sistemi alternativi in grado di decongestionare i tradizionali circuiti di trasporto e creare nuovi assi di mobilità, la scelta della Regione Calabria, che appare sempre più come una decisione di indirizzo politico più che una conseguenza tecnica di un procedimento amministrativo, si pone in netta controtendenza rispetto alla fase storica che stiamo attraversando, mettendo a rischio anche il lavoro dell'Amministrazione comunale reggina che già prodotto importanti aggiornamenti come ad esempio l'attività sul Piano Urbano sulla Mobilità Sostenibile, il Piano Strutturale Comunale ed il nuovo Piano Spiaggia».

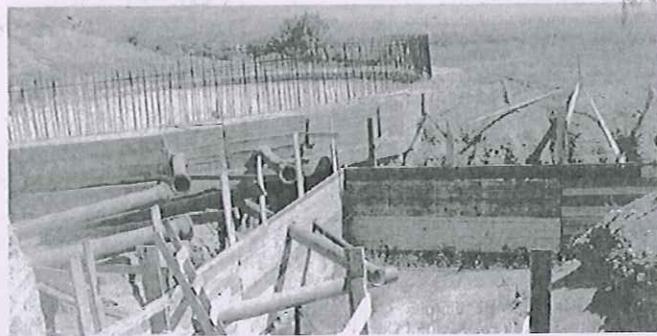
«C'è anche il contesto emergenziale e delle connesse difficoltà operative di tutti i soggetti, pubblici e privati, che ha indotto il legislatore comunitario e nazionale a prorogare in più occasioni tutti i termini procedurali, compresi quelli di validità del finanziamento in questione, non si capisce come mai la Regione abbia deciso, in controtendenza, di revocare il finanziamento alla Città, esternalizzando una decisione che appare una scelta politica piuttosto che la risultanza di un procedimento amministrativo».

sidente Myriam Calipari, estendendo il merito ad altre persone care all'associazione e che oggi non ci sono più: il padre Gaetano Calipari, Enzo Romeo, Domenico Comi, Ignazio Parrino e la contessa Plutino Gioffrè. «Il mio augurio è che tutti possano essere fieri di

«Grazie a tutte le componenti, e in particolare ai 5193 soci, l'essenziale attività di raccolta sangue e sensibilizzazione verso la cultura del dono è potuta andare avanti. È stata una lotta impari con il virus. Ma i nostri donatori sono stati encomiabili, rispondendo

agli appelli con l'hashtag #escosoloperdonare». Dunque, nel rispetto delle norme anti covid, l'assemblea annovera gli interventi di Mimmo Minniti, neo direttore sanitario dell'Asp e neo presidente dell'Avis OdV di Gallina; di Vanna Micalizzi, presidente dell'Avis

dell'assemblea. Ancora, all'ordine del giorno, le relazioni dell'organo di controllo Santina Inserra; del direttore sanitario Demetrio Labate e del tesoriere Mimmo Nisticò (quest'ultimo intervento ha preceduto l'approvazione del bilancio consuntivo del 2020 e la



Vito e dintorni I residenti attendono che vengano realizzate le opere che potrebbero migliorare il servizio idrico e la viabilità

La lettera di Giuseppe Pinto al Palazzo Territoriale del Governo

## Troppe incompiute bloccano le speranze delle periferie

«Molte opere erano state pure finanziate accendendo i mutui. Che fine hanno fatto oggi quelle risorse e quei progetti?»

Una lettera al prefetto Mariani affinché si provveda a fornire risposte ai cittadini in termini di opere e servizi. Giuseppe Pinto cittadino con un passato in politica sempre attento al territorio scrive: «I territori della nostra periferia si trovano ad annaspere per la mancanza dei servizi primari e infrastrutturali, con opere mai ultimate, espropri effettuati, opere deliberate nel corso degli anni dalle varie amministrazioni che si sono succedute con relativa copertura con finanziaria tramite mutuo con la Cassa Depositi e prestiti. Opere in alcuni casi cantierizzate e poi abbandonate».

Sottolinea Pinto: «L'amministrazione comunale parla tanto delle risorse delle tante linee di finanziamento per la nostra città, ma vorrei chiedere, le opere già finanziate con i mutui accessi negli anni passati e le opere mai realizzate che fine hanno fatto? Questi interventi giacciono nei cassetti, in alcuni casi opere che partono poi tardano ad essere realizzate, si creano le incompiute, o viene messa in decadenza la pubblica utilità. Tutto ciò con grave danno erariale per le casse comunali e con mortificazione dei sogni di crescita dei territori».

Passa in rassegna alcuni esempi: «era stato approvato il progetto nel 2005 per la realizzazione di un serbatoio idrico con relative opere di adduzione a servizio del comprensorio nel quartiere di Vito Superiore per un importo di 400 mila euro. L'amministrazione precedente, nel giugno 2016 ha scelto di mettere in decadenza quest'opera».

L'area di «Vito, San Brunello e Eremo Botte si ritrova con progetti deliberati e finanziati con mutui di circa 6 milioni di euro accessi con la Cassa Depositi e prestiti per necessarie opere infrastrutturali mai realizzate».

Quartieri «come tanti altri della nostra periferia cittadina. Se si guarda indietro ci si rende conto della montagna di soldi pubblici sperperati negli ultimi 30 anni per progettazioni che non hanno mai visto la luce, incom-

**«Il Comune ha scelto di abbandonare a Vito il progetto la realizzazione di un serbatoio idrico»**

### L'asse viario attende da anni

● Il completamento della strada di collegamento via Lia Pentimele Vito. «È una strada che attende da 41 anni il suo completamento - ricorda Pinto -, infatti era stata deliberata dal consiglio comunale nel 1979. È importante perché consente al quartiere di avere una nuova arteria adeguata di collegamento alla città perché l'esistente non è più adeguata. Erano stati deliberati nel 2010 due mutui per importo di € 1,2 milioni e 700 mila euro. Uno era stato estinto anticipatamente nel 2011, l'altro con la Cassa Depositi e prestiti in parte era stato utilizzato negli anni per la progettazione e per gli espropri che erano stati ultimati nel 2014. Per il completamento di questa importante strada serve un ulteriore finanziamento».

più storiche, finanziamenti attivati e mai spesi per opere che sono diventate inutili perché sono cambiate le necessità del territorio. Purtroppo quelle risorse potevano essere utilizzate per incrementare il piano finanziario di altre opere nel quartiere».

Pinto passa in rassegna le opportunità mancate: la realizzazione del campo di calcio Vito; vi erano due mutui per complessivi 600 mila euro; completamento del serbatoio sulla Via Lia Pentimele Vito (finanziata con i fondi del Decreto per Reggio i cui lavori sono fermi dal 2006, per il suo completamento vi era la disponibilità di una copertura di 1 milione di euro); la realizzazione della strada di collegamento Piazza Eremo Botte e la facoltà di Agraria che risale al 2000 (la procedura è arrivata agli espropri completati nel 2014); la realizzazione della strada di collegamento tra lo svincolo Università via Veglia in Vito Inferiore; Costruzione ponte di collegamento tra Vito e la frazione S. Antonino; Realizzazione della viabilità alternativa via Lia Spartimento di Vito a svincolo autostradale; la bonifica della Fiumara dell'Annunziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ieri incontro a Psichia assunte

I vertice con il p Spirli, il commissario Longo e l'on. Ca

Un vertice che apre a Dopo richieste, prote a Catanzaro si è tenuto tra il presidente S missario Longo e il p di Fi, Cannizzaro che l tutti gli attori e reso confronto atteso da tanti delle cooperative tati dal Terzo settore e

Sarà la svolta per della Psichiatria? Il p della Regione, Spirli ha: «Non li abbandoner commissario Longo, i in maniera radicale s ticità rappresentate o perative che si occup ne con problemi psic mo per garantire una

agenda

### Farmacie

FARMACIE DI TURNI

Dal 25 aprile all'1 maggio 2021  
FATAMORGANA  
Via Osanna, 15 - Tel. 096524  
MANGLAVITI  
Via del Gelsomino, 45 D  
Telefono 09651715929

FARMACIE NOTTURNI

Dalle ore 20 alle 8.30  
FATAMORGANA  
Via Osanna, 15 - Tel. 096524  
CENTRALE  
Piazza Duomo, 5 - C.so Garit  
0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 7  
BAGNARA CALABRA tel



APER  
con orario 8:0  
DOMEN

Sconto 30% sul proc

CONSEC  
Via

T. 0965.27311 - 0965.115929

**INTERVISTA ALL' AD STARACE**

«Open Fiber tra le cose più belle fatte dall'Enel Rete unica entro cinque anni»



**MANAGER.** Francesco Starace, amministratore delegato e direttore generale dell'Enel dal 2014

Laura Serafini — a pag. 27

**Tlc**

Starace dopo Open Fiber: «Rete unica? Fra tre o cinque anni» —p.27

# Open Fiber, Enel esce con dote «Rete unica entro cinque anni»

**L'intervista. Francesco Starace.** «Una delle cose più belle di questi anni: investiti 950 milioni, incasseremo 2,65 miliardi. Pronti a replicare lo schema in Sudamerica con Ufinet»



REUTERS

**Manager.** Francesco Starace, amministratore delegato di Enel dal 2014

**Il management di OF ha fatto un miracolo, trasformando una start up nel primo operatore italiano e terzo in Europa**  
**Laura Serafini**

Enel chiude la stagione di Open Fiber portando a casa una plusvalenza implicita di 1,7 miliardi. «Open Fiber è stata una

delle cose più belle fatte da Enel in questi anni», chiosa l'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace, dopo aver accettato la proposta di acquisto del 10% da parte di Cdp. «La rete unica forse avrà senso fra 3 o 5 anni», aggiunge il manager.

**Quanto ci vorrà per formalizzare la cessione?** È necessario il parere dell'Antitrust europeo: penso che la notifica ci sarà a metà maggio e che poi serviranno alcuni mesi. Nel frattempo anche le banche finanziatrici dovranno dare il via libera sul cambiamento azionario e il governo si deve esprimere ai sensi della normativa

sul golden power.

**L'Antitrust potrebbe fare obiezioni sul doppio ruolo di Cdp in OF (60% del capitale) e in Tim (poco meno del 10%)? I vostri soci non sono stati troppo contenti delle condizioni di acquisto che Enel gli ha di fatto imposto.**



Cdp non ha un controllo né un'influenza su Tim. Penso che sappiano che questa è una buona opportunità anche per loro. Ora possiedono una società che vale circa 8 miliardi incluso il debito. Comprare una quota del 10% per consolidare la partecipazione era una decisione che avevano preso tanto tempo fa e l'hanno mantenuta.

**Nei prossimi giorni procederete pro-quota a un aumento di capitale di Oper Fiber da 200 milioni. Questo versamento ha a che fare con i ritardi cumulati nelle aree bianche? Era previsto per quest'anno?**

Open Fiber ha cablato oltre 11 milioni di case, è il terzo operatore europeo, il primo italiano. Ha cablato più di 2 mila comuni nelle aree C e D e sta recuperando molto dopo la partenza in ritardo che abbiamo avuto non solo per colpa sua. L'aumento di capitale faceva parte del business plan. Era un impegno *contingent*, cioè legato alle necessità. Poiché stiamo vendendo lo facciamo ora per lasciare alla società una dote robusta per lo sviluppo futuro.

**Una parte dell'incasso è legato alla futura creazione di una rete unica. Si farà?**

Penso che il ministro per l'innovazione Vittorio Colao sia stato chiaro. Non mi pare tanto che la rete unica sia stata scartata, quanto che il vero problema sia cosa dobbiamo fare per accelerare la copertura digitale approfittando dell'opportunità del Recovery Fund. E poiché quei fondi sono allocati su base competitiva, forse avere più di una rete che compete su aree da coprire risolve qualche

imbarazzo e il problema dell'allocazione dei fondi. Se poi alla fine di questo percorso le due reti decidono di fondersi è altra cosa. È un discorso che sarà più interessante fra 3-5 anni.

**E quindi il vostro conguaglio? Se e quando ci sarà l'integrazione lo incasseremo.**

**Quali sono le scadenze previste dal piano di Oper Fiber per completare gli investimenti?**

Il 2023. Va ricordato, però, che i piani sulle aree C e D (le cosiddette aree bianche, ndr) devono tenere conto che le gare sulle ultime tre regioni sono partite un anno dopo. Il problema invece sono le zone grigie, aree che in una prima fase erano state lasciate da parte per cablarle in seguito e sono state escluse dai lotti C e D. Ora quelle zone sono un po' terra di nessuno. Se nelle aree C e D Open Fiber cabla la zona rurale attorno a una cittadina in zona grigia quella città non la copre nessuno. Il tentativo del ministro Colao è arrivare in quelle zone attraverso bandi competitivi. O meglio, immagino che sarà un processo competitivo con cui si mettono a disposizione fondi in una zona al fine di ottenere il prezzo più basso per cablare.

**Con il rinvio del closing (da giugno a novembre) l'attuale management potrebbe arrivare a scadenza naturale. Eppure da Cdp è trapelata l'insoddisfazione per la gestione. Avete davanti altri mesi con la stessa guida e una proprietà**

**ormai diversa creerà problemi?**

Non credo. Il management di OF ha fatto un miracolo, facendo partire una start up e trasformandola nel

primo operatore italiano e il terzo in Europa, creando 8 miliardi di valore in pochi anni. È normale che quando cambia un azionista esprima un proprio management. Ma questo non si può fare finché non arriva l'ok antitrust e quindi se ne parla alla fine del processo. Mi lasci dire che il lavoro che hanno fatto il management e tutti i dipendenti di Open Fiber è stato una delle cose più belle degli ultimi anni per Enel a livello globale. Gran parte del risultato che abbiamo ottenuto è la misura della bontà del lavoro che essi hanno svolto.

**Quanto incasserete?**

Al momento 2,65 miliardi, 950 milioni è l'investimento fatto e la plusvalenza di 1,7 miliardi. È un'operazione di grande successo, fa parte del modello *stewardship* che abbiamo annunciato nel piano industriale.

**E che vi preparate a replicare. Entro l'anno avete l'opzione a salire dal 21 al 100% di Ufinet in Sudamerica, società attiva nella cablatura in vari paesi. Lo farete da soli o con altri?**

Possiamo replicare questo modello di investimento nell'infrastruttura e poi di monetizzazione ad esempio in Brasile, a San Paolo e Rio, in Colombia, a Bogotá. Città che hanno problemi simili a quelli italiani con l'incumbent che fa fatica a tenere il passo con gli investimenti. In Ufinet possiamo trovare un fondo partner e salire fino al 50%, oppure rilevare il 100% e poi cedere il 50 cento. Non intendiamo andare oltre il 50% e consolidarlo perché non è il nostro core business.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Open Fiber.** Enel esce dalla società detenuta pariteticamente con Cassa depositi e prestiti

## L'EUROPA IGNORATA

di Ercole Incalza

### Si fa, non si fa il paradosso del Ponte

**I**l ponte sullo Stretto di Messina non è stato inserito nel Recovery Plan e neppure nel Piano parallelo.

a pagina III

## IL COLLEGAMENTO FRA CALABRIA E SICILIA CHE L'EUROPA VUOLE

# Si fa, non si fa, si rinvia, ci si ripensa il paradosso tutto italiano del Ponte

*Un'opera approvata da tutti gli organi competenti, si cominciano a realizzare alcune parti dell'opera, però tutto si blocca per una crisi economica e quando tale crisi termina lo Stato ritiene opportuno rimeditare e approfondire la soluzione tecnica*

di **ERCOLE INCALZA**

**O**ra che il ponte sullo Stretto di Messina non è stato più inserito nel Recovery Plan, ora che non è stato neppure inserito nel Piano parallelo, ora che il grido di dolore dei titolari delle due Regioni non è stato, per l'ennesima volta, preso neppure in considerazione dal Governo (tra l'altro neppure se avanzato da una Regione a statuto speciale come la Regione Sicilia), ora che la Unione Europea ha capito che l'Italia non crede in questa opera, non crede cioè in una opera condivisa ed apprezzata dalla stessa Unione Europea, ebbene ora che il film è finito, consentitemi di enunciare il grande paradosso, un grande paradosso che sconvolgerà, a mio avviso, le menti intelligenti, le menti mature del Paese.

Il paradosso è questo: immaginate di progettare un'opera, immaginate che l'opera venga approvata da tutti gli organi competenti, immaginate, addirittura, che si comincino anche a realizzare alcune parti dell'opera e immaginate, però, che l'opera si blocchi per una crisi economica e quando tale crisi termina immaginate che lo Stato ritenga opportuno ri-

meditare e approfondire la soluzione tecnica. Immaginate che si ricominci ad approfondire una soluzione tecnica diversa e quando tale soluzione sia scelta, cioè fra 4,5,6 anni immaginate che ci sia una Ministra De Micheli di turno o un Ministro Giovannini di turno che ritengano opportuno approfondire la ultima soluzione perché essendo passati 4,5,6 anni ci sono nuovi materiali sul mercato, ci sono nuove tecniche costruttive.

Non è il gioco dell'oca perché questo che ho descritto è purtroppo una storia vera; sì è un vero paradosso che penso generi solo un senso di vergogna nella gente perché non riesce a capire le motivazioni di un simile paradosso, cioè non riesce a capire, a mio avviso, perché un simile paradosso sia vero.

Penso che questa mia banale ma vera denuncia se sarà letta dal Presidente del Consiglio Mario Draghi produrrà quanto meno un senso di sconcerto perché il Presidente sa bene che questa opera è solo osteggiata per motivi di schieramento e non per motivi oggettivi e questo fa paura e preoccupa perché sarebbe bene scoprire chi è o chi sono, stando in Sicilia, i "pupari" che gestiscono questo

sconvolgente paradosso.

Io ho vissuto in prima persona la difficile esperienza relativa alla approvazione ed all'avvio dei lavori dell'Alta Velocità, ho vissuto i difficili passaggi legati alle conferenze dei servizi con cui sono stati approvati i progetti, conferenze che prima della Legge Obiettivo si concludevano positivamente solo con il voto unanime, ho vissuto la serie di processi penali, però alla fine si sono realizzati già circa 900 Km di nuovi assi ferroviari ad alta velocità e nei prossimi quattro - cinque anni si completeranno ulteriori 250 Km. Altrettanto è avvenuto e sta avvenendo per il nuovo collegamento ferroviario Torino - Lione; anche in questo caso abbiamo assistito ed assistiamo ad un dissenso locale supportato da uno schieramento politico tuttavia l'opera si sta realizzando. Invece per il ponte sullo



Stretto vige il grande paradosso; nasce spontaneo chiedersi perché? Forse perché la mancata crescita del Mezzogiorno fa bene ad una parte del Paese.

Sono sicuro che il Presidente Draghi comprenda invece che un simile paradosso non fa bene al Paese e questo anomalo e disomogeneo comportamento dello Stato nei confronti del Mezzogiorno incrinerà sempre più la volontà della gente del Sud di sentirsi davvero integrata con il resto del Paese e, come ho detto in un mio recente blog, questo grave comportamento dell'organo centrale rafforzerà sempre più il tipico localismo geografico; cioè il Sud rimarrà sempre più un Sud legato dal resto del Paese.



Il progetto a più campate per il Ponte sullo Stretto di Messina

**BARI HA VISITATO ANCHE L'OSPEDALE COVID IN FIERA**

## La Gelmini: basta conflittualità il Recovery occasione per il Sud

La ministra: le priorità saranno giovani e donne

DE FEUDIS A PAGINA 10 &gt;&gt;

### L'INCONTRO CON FORZA ITALIA

Sisto ha ricordato le «patologie sanitarie con Lopalco sfiduciato dal governatore». D'Attis ha puntato sulla transizione ecologica

# «Basta con le conflittualità Recovery chance per il Sud»

La ministra Gelmini a Bari: «Le priorità saranno giovani e donne»  
Emiliano: «I lep diventino misura per i finanziamenti nella Sanità»

#### MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «Dobbiamo mettere tutti la maglietta della nazionale, mettere da parte per qualche tempo la conflittualità, per essere concludenti rispetto a quelle riforme, a quegli investimenti che possono far fare al nostro Paese un salto di qualità»: questa la missione della visita in Puglia di Mariastella Gelmini, ministro degli Affari regionali, ieri a Bari per suggellare la collaborazione tra Stato centrale e Regione Puglia nella corsa contro il tempo per spendere nei tempi stabiliti dall'Ue le risorse del Recovery. Il

ministro ha dialogato in una serie di tavoli con il governatore Michele Emiliano insieme alla giunta e ai dirigenti regionali, con il sindaco e presidente nazionale Anci Antonio Decaro e con i dirigenti

di Forza Italia.

«La Puglia - ha spiegato la Gelmini incontrando Emiliano all'aeroporto di Bari-Palese - rappresenta la terza tappa di un tour che mi porterà a visitare tutte le regioni italiane, ma questa è la prima del sud. Con la Puglia in questi mesi non è mai mancato un confronto serrato sulle questioni che hanno riguardato la pandemia e si rafforzerà per il ruolo del presidente Emiliano nella Conferenza delle Regioni». Il governatore ha accolto così il ministro: «Non chiediamo un occhio particolare alla Puglia, ma di comprendere l'intima ragione del successo di questi anni della Puglia». «Siamo certi - ha detto

aggiunto - che il Governo farà in modo che i lep, il livelli essenziali delle prestazioni, diventino metro e misura della distribuzione dei finanziamenti in materia sanitaria, con l'aiuto anche degli investimenti che verranno dal Recovery plan. E poi sui giovani la Puglia ha messo in campo le politiche giovanili più interessanti d'Italia».

La linea della Gelmini è stata improntata al cristallizzare una metodologia collaborativa con gli enti locali, senza il cui supporto non sarà possibile spendere gli oltre 200 miliardi di investimenti. E per questo ha ribadito le ragioni che hanno portato all'esecutivo di Mario Draghi: «Abbiamo voluto un Governo di unità nazionale e non avrebbe senso trasferire il conflitto tra Governo e Regioni: in più il Mezzogiorno è fondamentale nel Pnrr». «Questo Piano - ha puntualizzato richiamando la sua cultura cattolica - non deve essere visto come una sommatoria di numeri, ma come una opportunità per dare centralità alle persone. Certamente una attenzione particolare il Piano la riserva ai giovani e alle donne. Purtroppo l'Italia ha questo primato che vorremmo abbandonare quanto prima, di 2 milioni di giovani che non studiano e non lavorano, i neet, ma sappiamo che ci sono tanti talenti che cercano opportunità per realizzare quelle competenze, fantasia, creatività che sono una caratteristica di questa regione e del nostro Paese». Interrogata sulla sfida della semplificazione, la Gelmini si è detta sicura di superare le ritrosie del M5S, molto attento ai formalismi procedurali nei bandi pubblici: «Non ci sarà una divisione tra sostenitori della trasparenza e sostenitori dell'efficienza e della velocità: noiigheremo queste due istanze nelle riforme che mettere in campo, e allo stesso tempo combatteremo la corruzione», h chiosato.

Il clima di collaborazione istituzionale è emerso anche nell'incontro del ministro Gel-



mini con i vertici pugliesi di Forza Italia. «Per costruire il futuro - ha dichiarato il sottosegretario azzurro Francesco Paolo Sisto - non si può fare a meno del dialogo con il presente: abbiamo fortemente voluto questo incontro con il ministro Gelmini perché per noi “fare governo” significa ascoltare i territori, ascoltare i bisogni delle persone ed era opportuno che potessimo condividere le priorità e le prospettive ineludibili per la Puglia da inserire nel Piano di Resilienza». All'appuntamento berlusconiano erano presenti il commissario regionale di Fi, Mauro D'Attis, la senatrice Carmela Minuto e i consiglieri regionali di Fi Stefano Lacatena, Giandiego Gatta, Paride Mazzotta e Vito De Palma (non ancora proclamato). Da Sisto è arrivata anche una frecciata all'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco: «Era altrettanto giusto che la Gelmini fosse a conoscenza delle patologie, che le sono state rappresentate dal nostro gruppo regionale, di cui soffre la Puglia nel dopo-Lopalco, assessore sfiduciato dallo stesso Emiliano». Il deputato Mauro D'Attis ha enumerato le priorità per modernizzare la Puglia con i fondi Ue: «Sono necessari non solo l'alta velocità fino a Bari, ma anche potenziare le linee sulla fascia costiera da Foggia a Lecce; gli interventi di protezione della costa e la transizione ecologica, la vera missione del futuro».



**BARI**  
Un momento dell'incontro fra la ministra Mariastella Gelmini e il presidente della regione Puglia Michele Emiliano



**BARI** Il governatore Michele Emiliano e il ministro Mariastella Gelmini



**BARI** La Gelmini nell'hub della Fiera

# RESIDENTI, MATRIMONI E NEONATI IL MEZZOGIORNO NON BRILLA PIÙ

*Le culle di anno in anno sono più vuote: con 7 neonati e 13 decessi ogni mille abitanti, l'Italia nel 2020 ha toccato il minimo delle nascite e il massimo di decessi*

*Al Sud il decremento demografico è stato del 7 per mille, rispetto al Centro (-6,4) e al Nord (-6,1)*

di **FABRIZIA SERNIA**

**U**n Paese sempre più vecchio, con l'età media in rialzo a 46 anni, le culle di anno in anno sempre più vuote, con le nascite in calo del 3,8% rispetto al 2019, in un processo «che sembra non avere fine», e la popolazione in diminuzione costante, specie al Sud. L'Italia della pandemia da Covid-19 nel 2020 ha fatto registrare una serie di record negativi: al primo gennaio 2021 gli italiani residenti ammontavano a 59 milioni 259mila, 384mila in meno su base annua, confermando un trend in discesa da sette anni, ovvero dal 2014, quando la popolazione raggiunse la cifra record di 60,3 milioni di residenti. Un triste primato che si abbina al saldo negativo fra nuovi nati e defunti: con 7 neonati e 13 decessi ogni mille abitanti, l'Italia nel 2020 ha toccato il minimo delle nascite e il massimo di decessi. In calo anche la progettualità verso una nuova famiglia, con i matrimoni diminuiti del 48% rispetto al 2019, quando raggiunsero quota 97 mila.

La fotografia di un Paese in pieno deficit di futuro emerge dal report dell'Istat sugli indicatori demografici del 2020, che mostrano come in «un quadro globale, già di per sé fortemente squilibrato da dinamiche demografiche deboli sul versante del ricambio della popolazione, le stesse problematiche si siano accentuate e moltiplicate». Il Covid, in sostanza, ha accelerato tendenze preesistenti. È un'eccezione invece il valore generato dal lockdown fra le iscrizioni dall'estero (221 mila) e le cancellazioni (142 mila) dei nostri connazionali, un saldo positivo di 79 mila unità con l'estero, che si presenta tuttavia come il dato più basso dagli anni 2000 e solo in par-

te ha bilanciato il calo della popolazione residente. Eccezion fatta per il Trentino Alto Adige, dove la popolazione è cresciuta del 4 per mille, da Nord a Sud il calo della popolazione ha colpito indistintamente il Paese, seppur in modo più significativo al Mezzogiorno. Al Sud il decremento demografico è stato del 7 per mille, rispetto al Centro (-6,4) e al Nord (-6,1). Dall'analisi territoriale, colpiscono i numeri del Molise (-13,2 per mille) e della Basilicata (-10,3 per mille), mentre al Nord spiccano Liguria (-9,9), Piemonte (-8,8) e Valle d'Aosta (-9,1). Quanto alle città, Isernia ha registrato una variazione negativa addirittura dell'1,5%, seguita al Sud da Benevento, Avellino, Campobasso, Potenza e Crotone. In Sicilia e Sardegna il calo demografico ha toccato Enna, Caltanissetta, Nuoro e Oristano. Al Centro, Macerata è stata la città con il calo demografico più accentuato, pari all'1% della popolazione mentre al Nord la diminuzione ha toccato Vercelli, Asta, Alessandria, Biella, Savona e Genova, Pavia e Cremona, rispettivamente in Piemonte, Liguria e Lombardia. Nascite, calo senza fine.

**Al Sud meno figli che al Nord**  
Il 2020 ha segnato l'ennesima riduzione delle nascite, ma non è solo colpa del Covid, spiega l'Istat. L'effetto psicologico della pandemia è intervenuto, ragionevolmente, a partire da marzo 2020. Nell'arco di dodici anni si è passati da un picco relativo di 577mila nati ai 404mila del 2020, ben il 30% in meno. L'impatto della «contrazione dei progetti riproduttivi» si abbina al tasso di fecondità totale in discesa, che porta nel 2020 alla media di 1,24 figli per donna contro l'1,27 del 2019. Nel 2008 era pari a 1,40. La riduzione

della natalità attraversa tutto il Paese da Nord a Sud, con le nascite in diminuzione del 3,8% a livello nazionale e punte negative in Molise (-11,2%), Sardegna (-6,9%) e Valle d'Aosta (-7,8%). Soltanto in 11 province italiane su 107 c'è stato un incremento delle nascite, fra cui Caserta, Brindisi, Vibo Valentia e Sud Sardegna. Se la regione più prolificata è il Trentino Alto Adige, con 1,52 figli per donna, è soprattutto al Centro-Sud che si verifica il calo di fecondità più consistente: 1,2 figli per donna. In Umbria, Abruzzo, Molise e Basilicata si è prossimi a un solo figlio per donna, che rimpiazzerà solo uno dei due genitori. In Sardegna si è a 0,95 figli per donna. L'aspetto preoccupante - rileva l'Istat - è che si riduce progressivamente la schiera delle donne in età feconda, con un'età media in aumento - l'età media al parto è di 32,2 anni, contro i 30,8 anni di età nel 2003 e i 31,1 anni nel 2008 - e le difficoltà che ne conseguono. Se si fossero mantenuti i ritmi e i calendari procreativi del 2019, quando le nascite furono 420 mila, nel 2020 se ne sarebbero osservate circa 413mila, anziché 404mila. Invecchiamento e contrazione dei livelli riproduttivi si coniugano a un quadro dove la nascita di un figlio appare una decisione posticipata. Le donne 35-39enni



superano la fecondità delle 25-29enni e le maternità delle over 40 sono sempre più prossime ai livelli delle under 25. Infine, l'impatto psicologico del Covid-19 e le restrizioni adottate sembrano aver influito sulle scelte riproduttive soltanto a partire da marzo. I dati sui nati mensili nel 2020, sempre al di sotto di quelli del 2019, confermano il trend in discesa in atto da anni. Tuttavia il calo massimo delle nascite registrato a dicembre 2020 su dicembre 2019, pari a 3mila 500 neonati in meno, mostra come la pandemia abbia iniziato a esercitare un effetto negativo, come suggeriscono anche i dati di gennaio 2021, con i nuovi nati in calo di 5 mila unità rispetto a gennaio 2020. **Persi in media oltre 14 mesi di speranza di vita** La pandemia ha causato almeno 99 mila decessi in più di quanto atteso e una perdita media di 14 mesi di aspettativa di vita. L'incremento assoluto dei decessi per tutte le cause di morte sul 2019 è stato pari nel 2020 a 112 mila unità. Delle 99 mila unità stimate come eccesso di mortalità, pari al 13% della mortalità del 2020, 53 mila sono uomini e 46 mila sono

donne, con una situazione molto diversificata in termini di impatto sulle regioni.

Nel Nord l'eccesso di mortalità rappresenta il 19%, nel Centro l'8% e nel Mezzogiorno il 7% del totale, con la Calabria e Basilicata al 4% e la Lombardia con un eccesso di mortalità pari al 25%, pari a un decesso su quattro. Per effetto del forte aumento del rischio di mortalità, specie in alcune aree e per alcune fasce d'età, che ha dato luogo a 746mila decessi (il 18% in più di quelli rilevati nel 2019), tutte le regioni registrano un abbassamento dei livelli di sopravvivenza. Tra gli uomini la riduzione della speranza di vita alla nascita varia da un minimo di 6 mesi di vita media in meno riscontrato in Calabria, a un massimo di ben 2,6 anni in Lombardia. La speranza di vita alla nascita, senza distinzione di genere, scende a 82 anni, ai livelli del 2012, ben 1,2 anni sotto il livello del 2019 e gli uomini sono i più penalizzati, con l'aspettativa a 79,7 anni, ossia 1,4 anni in meno dell'anno precedente, mentre per le donne si attesta a 84,4 anni, un anno di sopravvivenza in meno. A 65 anni la speranza di

vita scende a 19,9 anni. Al Centro-Sud, le perdite sono meno aspre, a causa degli effetti meno diretti della pandemia. In Abruzzo, Puglia e Campania, la riduzione di sopravvivenza per gli uomini è di oltre un anno rispetto al 2019. Ma è soprattutto il Nord a pagare il prezzo più alto: oltre che nella già citata Lombardia, gli uomini registrano riduzioni rilevanti anche in Piemonte (-1,7 anni), Valle d'Aosta (-1,7), Liguria (-1,6), Trentino-Alto Adige (-1,6) ed Emilia-Romagna (-1,5). Infine, con la pandemia, la popolazione straniera residente, pari a 5 milioni 36 mila, in calo di 4 mila unità, ha mostrato la tendenza a stabilizzarsi.

<h1>1,24</h1> <p>il numero medio di figli per donna</p> <p><i>più basso dal 2003</i></p>	<h1>82 anni</h1> <p>la speranza di vita alla nascita</p> <p><i>Diminuisce di 1,2 anni sul 2019</i></p>	<h1>-12%</h1> <p>il totale dei trasferimenti di residenza tra Comuni rispetto al 2019</p>
--	--	---

## POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO

Italia, anni 2001-2021, dati in milioni

Anni	Popolazione	Anni	Popolazione	Anni	Popolazione
2001	56,961	2008	59,002	2015	60,295
2002	56,993	2009	59,421	2016	60,164
2003	57,186	2010	59,690	2017	60,067
2004	57,612	2011	59,948	2018	59,938
2005	58,044	2012	60,105	2019	59,817
2006	58,289	2013	60,277	2020	59,641
2007	58,511	2014	60,346	2021	59,258

Fonte: Istat, Ricostruzione della popolazione (2001-2018), Consensus della popolazione (2019-2020) e dati provvisori (2021).

Illustrazione di Giulio Poggini

**CREDITO E REGOLE**

**Banche: nel 2022 debutta l'indice di efficienza green**

Per valutare l'efficienza di una banca europea, investitori e agenzie di rating guarderanno anche al Green Asset Ratio. Il nuovo indice sarà introdotto dal 2022 su proposta dell'European Banking Authority. —a pagina 11

# Banche, sul clima Ue batte Usa Ora l'Eba punta sull'indice green

**Regole.** L'Authority chiede agli istituti di pubblicare già dal 2022 il Green asset ratio, l'indice che confronta i crediti green sul totale. Investitori e agenzie di rating lo valuteranno, ma una sfida tra banche rischia di penalizzare le imprese nella fase di transizione

2050

**L'OBIETTIVO EUROPEO**

L'Unione europea ha fissato il 2050 come anno in cui raggiungere l'obiettivo «emissioni zero» a livello continentale.



**ANDREA ENRIA**

Presidente del Consiglio di vigilanza bancaria che fa capo alla Bce. In precedenza è stato a capo dell'European Banking Authority.



**Secondo l'analista Sam Theodore il Gar è «per gli investitori un primo gancio a cui attaccare il cappello sui temi Esg»**



**Per le banche un maxi impegno organizzativo di «mappatura» dei crediti: dal 2024 nel Gar entrano mutui casa e prestiti auto**

**Alessandro Graziani**

Non più solo Npl ratio o Ceti ratio. Per valutare l'efficienza di una banca in Europa, entro pochi mesi investitori, clienti e agenzie di rating guarderanno anche a un nuovo indicatore: il Green Asset Ratio (Gar).

Il nuovo indice Gar, che sarà introdotto in Europa a partire dal 2022 su proposta della European Banking Authority, identifica il peso degli asset delle banche che finanziano attività sostenibili dal punto di vista ambientale sulla base della tassonomia delineata dall'Unione europea dopo la recente (21 aprile) approvazione finale della Commissione Ue.

**Il nuovo indice**

In sostanza, il Gar è un rapporto che ha al numeratore i crediti "green" e al denominatore il totale dei prestiti concessi dalla banca. Più precisamente, stando alle indicazioni Eba di marzo 2021, nel calcolo del Gar andranno inclusi i crediti green concessi sia alle imprese che alle famiglie (in questo caso per ora limitatamente ai mutui casa e ai prestiti auto), ma anche investimenti in azioni e titoli di debito (tranne i

titoli di Stato e l'esposizione verso le varie banche centrali). Per i gruppi bancari che hanno esposizioni creditizie in Paesi extra Ue, tali prestiti non rientrano nel Gar ma andranno comunque evidenziati a parte in vista di un progressivo allineamento delle diverse tassonomie.

«Una volta che sarà implementato, non c'è dubbio che il Gar diventerà un indicatore chiave per analisti e investitori ma non credo che inizialmente rappresenterà un indice decisivo per i supervisori e la Vigilanza» commenta con IlSole24Ore Sam Theodore, analista indipendente e senior consultant di Scope Rating e in precedenza senior advisor dell'Eba. In ogni caso, quando dall'anno prossimo le varie banche europee renderanno noto ognuna il proprio Gar, inevitabilmente scatteranno i primi confronti da parte degli investitori. E anno dopo anno, si andrà a guardare tra le banche chi e quanto ha migliorato l'esposizione alla green economy. «Il climate change porta una serie di nuovi rischi per le banche, sia finanziari che reputazionali - commentano da Moody's nell'ultimo rapporto sul tema - e le banche che avranno fallito la risposta al climate chan-

ge sono a grande rischio di danno reputazionale».

**Il confronto Europa-Usa**

Per una volta le banche europee mostrano un vantaggio competitivo rispetto a quelle degli Usa. L'esposizione green è già più elevata in Europa (si vedano i dati nell'infografica) e oltre alla spinta al green deal della Commissione Ue (cui solo da poco gli Usa hanno dato risposta con la presidenza Biden) è forte anche il commitment delle Autorità bancarie europee: l'Eba ha incluso i rischi climatici nel processo di supervisione, la Vigilanza Bce dedicherà gli stress test del 2022 proprio all'impatto del climate change sulle banche, ed è già stata sollecitata l'inclusione di tali rischi nei processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Icaap). «L'introduzione del Gar metterà le banche europee in una



posizione di vantaggio nel confronto con le banche extra-europee, a partire dai concorrenti Usa - spiega Theodore - perché ne migliorerà l'attrattività verso gli investitori, che avranno un primo "gancio" a cui attaccare il cappello in tema Esg. Ma proprio perché l'Europa è in vantaggio mi aspetto che a breve anche i regolatori extra Ue intervengano».

**L'impatto organizzativo**

Per le banche l'avvio della reportistica del Gar comporta un impegno organizzativo di grande rilievo poiché servirà una mappatura granulare dell'intero portafoglio crediti, compresi i mutui residenziali alla clientela retail (che proprio per la complessità dell'anagrafe, l'Eba dovrebbe includere nel Gar a partire dal 2024). Ma pare evidente che, a fronte di un obiettivo della Ue di arrivare a emissioni zero entro il 2050, l'Autorità Bancaria vuole evitare rilassamenti o rinvii del problema da parte dei board delle banche. E l'introduzione già a

partire dal 2022 di un parametro di comparazione come il Gar serve probabilmente anche come effetto scatenante di una competizione tra banche. Già da ora, peraltro, non mancano le critiche alla effettiva rappresentazione green che emergerà dal Gar, destinato con ogni probabilità a più di una rivisitazione nel corso del tempo. «La trappola sta in quello che il Gar non evidenzia - sostiene Theodore - perché non tutti i non-green asset sono brown (nel senso di dannosi per il pianeta) né questi ultimi sono sempre tutti tossici per sempre. Senza contare che, a puro titolo di esempio, se una banca decidesse di puntare troppo velocemente solo su prestiti green potrebbe mettere in difficoltà aziende di settori brown che necessitano di tempo e di credito per la riconversione delle attività». Idealmente, servirebbe una transizione graduale, ordinata e coordinata. Ma non sarà facile.

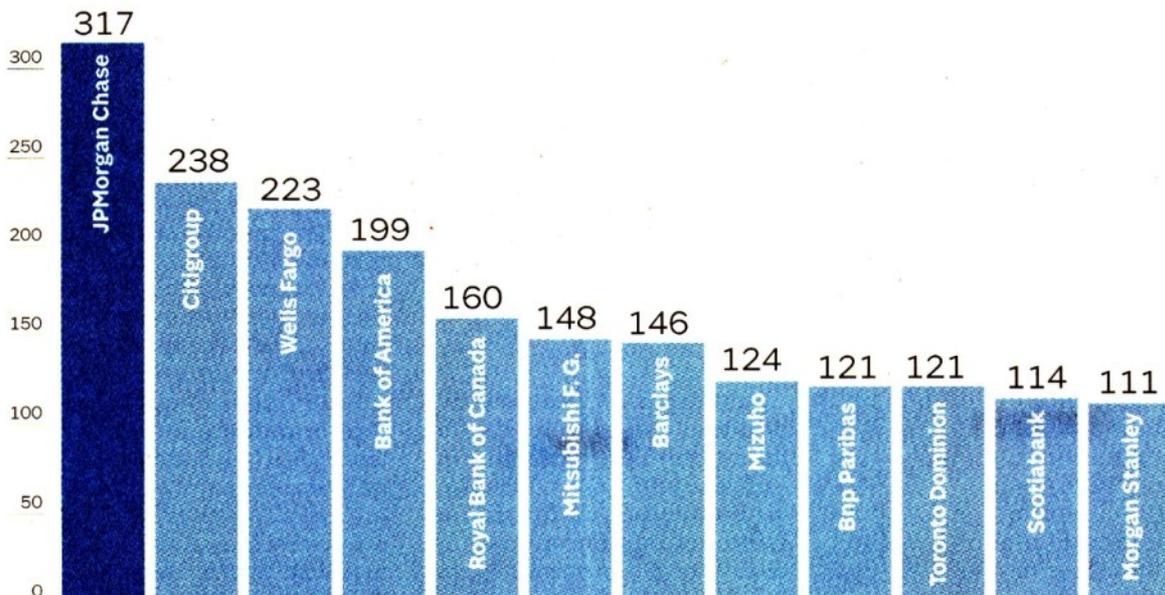
**Il pressing degli investitori**

È evidente che il settore bancario, oltre al pressing di Governi e Autorità di Vigilanza, è sempre più incalzato dai grandi investitori istituzionali che, come si è visto nella recente tornata assembleare, premono perché le banche accelerino i tempi della transizione ecologica. È di pochi giorni fa l'annuncio della costituzione della Net-Zero Banking Alliance, promossa sotto l'egida dell'Onu dall'ex Governatore della Banca d'Inghilterra Mike Carney, che ha tra i promotori 43 banche appartenenti a 23 Paesi del mondo e con 28.000 miliardi di dollari in gestione. Le banche si sono impegnate non solo ad allineare i propri portafogli prestiti e investimenti all'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050, ma anche a fissare entro 18 mesi gli obiettivi per il 2030. Non fanno parte dell'iniziativa per ora le due grandi banche italiane Intesa Sanpaolo e UniCredit, che hanno preannunciato la presentazione dei rispettivi piani relativi al cambiamento climatico nel corso dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le principali banche che finanziano i combustibili fossili**

Totale prestiti erogati fra 2016 e 2020. In miliardi di dollari



Fonte: BankTrack

**COSÌ NEPPURE MONTI**

**Draghi&ministri,  
crolla il consenso:  
fine luna di miele**

» SALVINI A PAG. 2

# Draghi, gradimento in picchiata Luna di miele finita in due mesi

**SONDAGGI** Dal giuramento a oggi, l'esecutivo perde oltre il 10%  
Peggio dell'ex Mr. Bce aveva fatto solo il governo di Monti

**DATI IL CALO  
DOPO VACCINI  
A RILENTO,  
CONDONO  
E RIAPERTURE**

» **Giacomo Salvini**

Sarà che le aspettative erano troppo alte in partenza, sarà che nei primi due mesi l'esecutivo di Draghi ha dovuto scontare molti perché governare nel mezzo di una pandemia non è un pranzo di gala. Però un tonfo così netto nei sondaggi Mario Draghi probabilmente non se lo aspettava. Secondo l'ultima rilevazione di *Tecné-Dire*, che ha fotografato l'andamento della fiducia nel presidente del Consiglio e nel suo governo da quando si è insediato, l'esecutivo ha perso ben 5 punti a cavallo di metà aprile, quando il governo ha deciso di riaprire alcune attività: il governo è passato da una fiducia del 51,2% al 46,7%. Anche la figura del premier è stata un po' offuscata nei primi due mesi di governo: da febbraio il gradimento nei confronti di Draghi è sceso dal 61 al 52,1% (-9 punti). Tornando alla fiducia nell'esecutivo in totale, dal 13 febbraio, giorno del giuramento al Quirinale, il tonfo è di ben 12 punti: il gradimento degli italiani nel governo è passato dal 58,4% al 46,7% di oggi. Dopo un breve periodo di stabilità fino al 19 marzo (quando la fiducia nell'esecutivo era al 57,4%), il crollo è stato evidente: a inizio a-

prile il governo aveva perso altri 5 punti percentuali (52,1%) fino a scendere sotto la soglia psicologica del 50% alla fine del mese. E non è un caso che, dopo le prime settimane di ordinaria amministrazione, il governo abbia iniziato a perdere consensi quando ha dovuto prendere le prime decisioni divisive: il condono delle cartelle esattoriali, il decreto di fine marzo che ha chiuso l'Italia per tutto il mese di aprile, le polemiche su una campagna vaccinale che faceva fatica a decollare e il decreto successivo (dopo Pasqua) che ha previsto riaperture dal 26 in poi. Ma non per tutti - per esempio non per i ristoranti al chiuso, le piscine o le palestre - e comunque con limiti come il coprifuoco alle 22 che continuano a indispettare alcune forze di maggioranza, in particolare il centrodestra a trazione leghista. La luna di miele, insomma, è durata un mese o poco più.

**IL CROLLO** di 12 punti nei primi due mesi di governo però è quasi un record: analizzando il gradimento degli italiani nei confronti degli ultimi 6 governi, solo quello guidato da Mario Monti aveva avuto un crollo più ampio nei primi 60 giorni. Secondo i dati di *Demos*, che negli ultimi anni ha analizzato il dato tendenziale del gradimento dei governi, l'esecutivo tecnico chiamato a "salvare" l'Italia nel 2011 dopo gli anni di Berlusconi era apprezzato da 8 italiani su 10 nel giorno del suo insediamento (il 78%), un dato anomalo visto che solo dieci giorni più tardi il dato era già sceso al

65%, e dopo due mesi la fiducia era scesa di 20 punti arrivando al 58%. Nel mezzo il governo aveva approvato una legge di Bilancio lacrime e sangue e il ministro del Lavoro Elsa Fornero aveva annunciato la stretta delle pensioni con una legge che poi prese il suo nome ed è stata tra le norme più odiate negli ultimi decenni. Un monito per il governo Draghi che, per quanto differente da quell'esecutivo perché formato da politici e non solo tecnici, è guidato da una figura simile a quella di Monti. Con un'aggravante in più: se l'esecutivo dell'economista della Bocconi era nato per "mettere a posto" i conti e per approvare misure economiche e sociali impopolari, quello di oggi i soldi deve distribuirli - seppure nel bel mezzo della pandemia - con gli oltre 200 miliardi di fondi Ue del *Recovery Plan*.

L'altro governo che nei primi 60 giorni aveva perso più consenso, ma meno dell'esecutivo di Draghi, è stato quello di Enrico Letta, partito nell'aprile 2013 dopo il boom del M5S alle elezioni politiche, la difficoltà di formare un governo ma soprattutto dopo la rielezione di

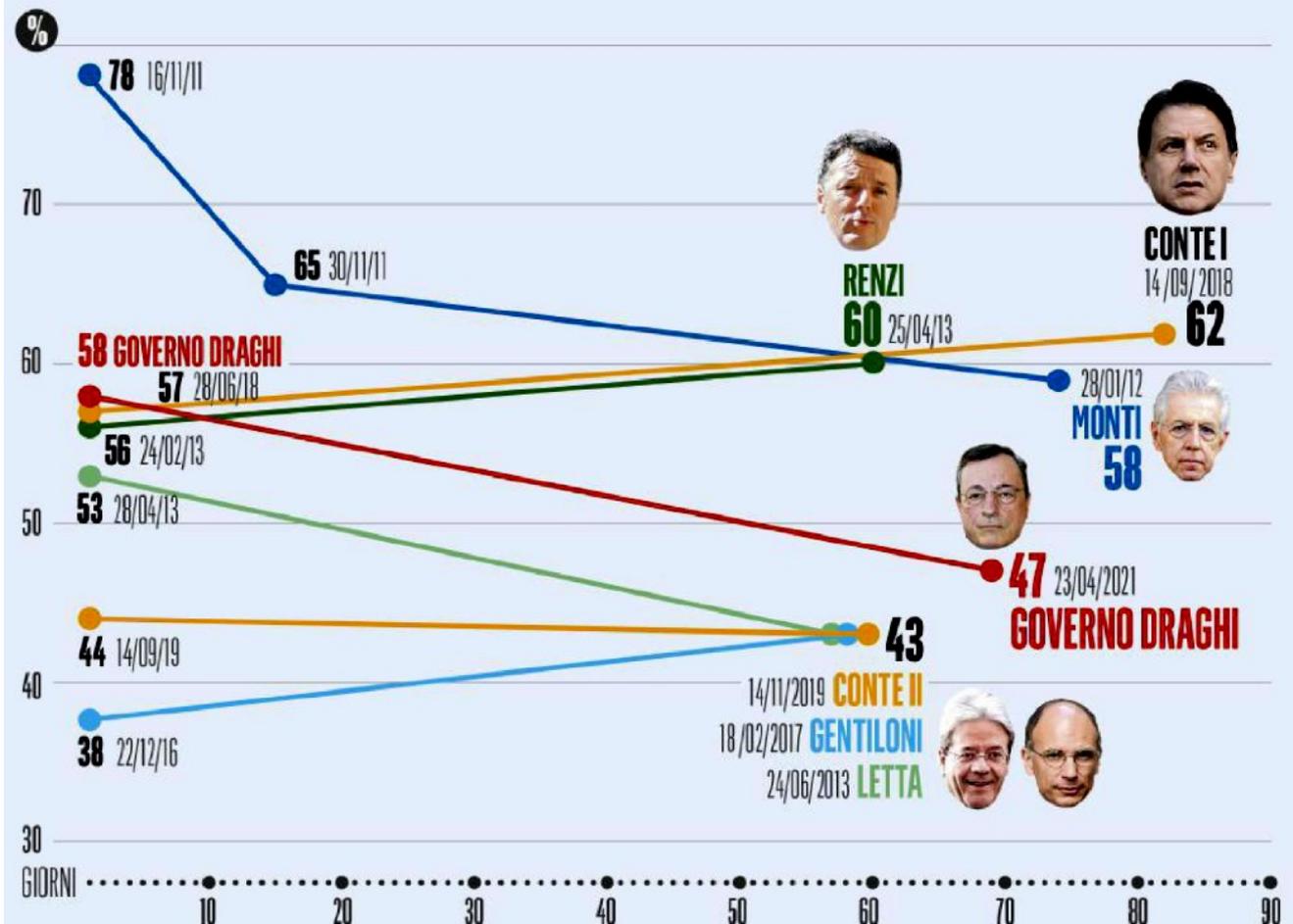


Giorgio Napolitano al Quirinale mal digerita da buona parte dell'elettorato grillino. Letta, a capo di un governo di larghe intese con Forza Italia, nei primi due mesi (piuttosto anonimi) era passato da una fiducia del **53** al **43**%. In lieve calo anche il Conte II che tra il settembre 2019 e il novembre successivo (dopo la batosta elettorale della coalizione giallorosa in Umbria) aveva perso un punto passando dal **44** al **43**%.

**CHI INVECE** ha guadagnato consensi nei primi 60 giorni sono stati gli altri tre governi degli ultimi dieci anni: *in primis* l'esecutivo del rampante Matteo Renzi che, insediato da pochi giorni, aveva an-

nunciato "una riforma al mese" e gli 80 euro in busta. La scia di quel consenso nei primi mesi (dal **56** al **60**%) poi portò all'*exploit* del Pd renziano alle europee del maggio 2014 con il 41%: da lì iniziò la fase discendente fino alla sconfitta nel referendum del 2016. Anche il governo Gentiloni, partito in sordina per traghettare il Paese al voto dopo l'era dell'ex sindaco di Firenze, guadagnò 5 punti percentuali in due mesi (dal **38** al **43**%) e lo stesso successo al Conte I (Lega-M5S) che approvò subito il decreto Dignità voluto dal M5S. Poi il Paese fu colpito dalla tragedia del Ponte Morandi e gli italiani si strinsero, come avviene nei casi emergenziali, intorno all'esecutivo.

## IL CONSENSO NEI PRIMI MESI DEI GOVERNI



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Fondo perduto, aiuti per 14 miliardi

## Moratoria dei prestiti, proroga con limiti

### Sostegni-bis

Nella bozza del Dl i supporti alle imprese estesi al 2021

Nuova spinta all'Ace: più incentivi alle aziende che aumentano il capitale

Tetto alla compensazioni a 3 milioni. Recupero Iva non riscossa per fallimento

Nuovi aiuti a fondo perduto, per 14 miliardi con la possibilità per i beneficiari di scegliere il periodo di riferimento; proroga, ma con dei limiti, per la moratoria dei prestiti (rinnovo non più automatico, dal 1° luglio necessario pagare gli interessi); Ace rafforzata per le ricapitalizzazioni delle Pmi; tetto a 3 milioni per compensare i crediti fiscali; recupero dell'Iva in caso di fallimento del committente; rinvio a gennaio 2022 per plastic tax; aiuti alle famiglie per spesa, affitti e bollette. Comincia a prendere forma il decreto legge Sostegni-bis da circa 40 miliardi, che dovrebbe arrivare in

Consiglio dei ministri entro questa settimana; 10 gli articoli ancora senza testo (Alitalia, trasporto ferroviario, trasporto locale, scuola), segno che il provvedimento è ancora in via di definizione e i tempi del varo potrebbero slittare. Tra le misure, il prolungamento dello smart working nel privato fino a fine settembre e il finanziamento della prima produzione pubblica di vaccini nello stabilimento militare di Firenze. Altra novità, la spinta agli investimenti in start up e Pmi innovative: non si pagherà la tassa al 26% sulle plusvalenze fino al 2025.

— Servizio alle pagine 2-3

# Fondo perduto bis, 14 miliardi di aiuti estesi agli stop del 2021

Verso il Cdm. Nelle bozze anche 3 miliardi per compensare i costi fissi: tra le misure credito d'imposta sugli affitti per chi ha subito perdite (2,2 miliardi) e fondo da 600 milioni per gli sconti Tari

## 2 calcoli

### PRIMO MOVIMENTO

Le partite Iva che hanno ricevuto l'aiuto a fondo perduto in base al decreto «Sostegni 1» riceveranno una replica della stessa cifra

### SECONDO MOVIMENTO

Prevista una base di calcolo aggiornata (31 marzo 2020-1° aprile 2021). Se le cifre su questa base saranno maggiori, le partite Iva otterranno l'integrazione

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Il nuovo giro di aiuti a fondo perduto in arrivo con il bis del decreto "sostegni" vale 14 miliardi, e resta ancorato alle perdite di fatturato. Ma offre ai beneficiari un doppio movimento.

Il primo è una replica secca dell'aiuto prodotto dal primo decreto, misurato dalla perdita media mensile maturata fra 2020 e 2019, e determina quindi aiuti per 11,1 miliardi. Il secondo invece aggiorna il periodo di riferimento dei calcoli, spostandolo in avanti di tre mesi con inizio al 1° aprile 2020 e fine al 31 marzo 2021.

Se il nuovo parametro, basato sempre sulla perdita media mensile e sulle percentuali decrescenti all'aumentare del fatturato pre-crisi (dal 60% fino a 100mila euro al 20% fra 5 e 10 milioni) produrrà una cifra maggiore, chi avrà fatto

domanda otterrà la differenza. Questo secondo movimento muoverà assegni (o crediti d'imposta, come sempre a scelta dell'interessato) per 2,99 miliardi. E servirà a venire incontro a chi è stato colpito dalle chiusure anti-pandemia di quest'anno, fin qui ignorate dagli aiuti pubblici.

Entrambi i giri di nuovi aiuti riguardano, come accaduto a marzo, le partite Iva fino a 10 milioni di euro che nei periodi di riferimento abbiano registrato una perdita di almeno il 30 per cento.

Un esempio aiuta a capire l'intrico. Un'attività economica che ha ottenuto 5mila euro a marzo, ne riceverà altrettanti nelle settimane successive all'entrata in vigore del nuovo decreto. Poi potrà chiedere l'integrazione: se in base al nuovo periodo di riferimento il contributo a cui si ha diritto sale a 6mila euro, si vedrà riconoscere l'integrazione da mille euro. Se invece l'aggiornamento del calcolo produce

una cifra più bassa, l'agenzia fermerà le macchine e il contributo si fermerà al bis dei 5mila euro.

Il meccanismo è piuttosto cervelotico. Ma permette di tener conto anche degli effetti economici delle restrizioni 2021, che per molte attività si possono essere rivelati più forti di quelli passati. Il primo trimestre di quest'anno infatti è stato integralmente vissuto dall'Italia a colori per le restrizioni imposte con l'obiettivo di contrastare la diffusione della seconda ondata pandemica. E si confronta con un primo trimestre 2020 che



invece per due terzi aveva visto un quadro quasi ordinario, caratterizzato solo dalla caduta crescente di settimana in settimana nel turismo internazionale. Un sistema di questo tipo, poi, risponde all'esigenza di mantenere tempi serrati nei bonifici, che potranno seguire binari telematici analoghi a quelli utilizzati dall'amministrazione finanziaria con il decreto di marzo.

Accanto all'impianto ormai abituale che prova a compensare parzialmente la perdita di fatturato, però, le bozze del nuovo decreto dedicano un'attenzione importante alle misure per affrontare i costi fissi delle imprese e sostenerne la liquidità.

Al primo obiettivo rimandano soprattutto i 2,26 miliardi che le norme in bozza dedicano alla replica del credito d'imposta sui canoni di locazione, esteso per i mesi da gennaio a maggio di quest'anno a tutti gli esercizi commerciali e le aziende che superano la soglia di perdite che dà diritto all'aiuto a fondo perduto. Si attesta poi a 600 milioni il fondo che i Comuni dovranno destinare agli sconti sulla Tari per colmare il buco normativo registrato fin qui sul tema. I soldi saranno distribuiti entro 30 giorni dal ministero dell'Interno, per finanziare agevolazioni proporzionali alle intensità della chiusura.

Alla stessa platea dei destinatari del fondo perduto è applicata poi l'esenzione dall'acconto Imu (216 milioni) che sarà introdotta con emendamento al Sostegni-1 insieme all'esenzione fino al 31 dicembre dal canone unico per l'occupazione di suolo pubblico (165 milioni).

Tra le varie misure spunta poi l'esenzione biennale dal ticket per i controlli medici su chi si è ammalato di Covid. I giovani fino a 36 anni che decideranno di imbarcarsi nell'acquisto della loro prima casa potranno beneficiare dell'esenzione dell'imposta di registro e delle imposte ipotecaria e di catastali. L'esenzione non si applica in caso di acquisto di Abitazioni signorili (A1), ville (A8) e Castelli (A9).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le altre novità in arrivo

# 1

### GIOVANI

#### Acquisto prima casa senza registro e bollo

I giovani under 36 che decidono di acquistare la loro prima casa potranno beneficiare dell'esenzione dell'imposta di registro, di quelle ipotecaria e di quella catastale. L'esenzione non si applica in caso di acquisto di Abitazioni signorili (A1), ville (A8) e Castelli (A9).

# 2

### CALENDARIO FISCALE

#### Attese le proroghe su cartelle e Irap

Già annunciate con due comunicati del Mef, si attendono anche la proroghe dello stop alle notifiche delle cartelle fino al 31 maggio e quella per rinviare al 30 settembre il versamento senza sanzioni e interessi dell'Irap dovuta per il superamento degli aiuti di Stato

# 3

### TAMPONI

#### Fondo da 61 milioni per atleti e calciatori

Un fondo da 61 milioni di euro per risarcire le società sportive, professionistiche e dilettantistiche, dei costi sostenuti per i tamponi, indispensabili a permettere lo svolgimento delle competizioni. In particolare 10 milioni saranno destinati ai 20 club di calcio di serie A

# 4

### START UP INNOVATIVE

#### Stop a tasse su capital gain

Chi investe in start up e Pmi innovative non dovrà pagare fino al 2025 l'imposta sui capital gains del 26% dovuta sulle plusvalenze che derivano dalla cessione di partecipazioni. Il beneficio è garantito solo se gli utili sono reinvestiti in queste attività e detenuti per almeno tre anni.

# 5

### SANITÀ MILITARE

#### Fondi per produrre vaccini e farmaci

Per conseguire l'autonomia produttiva di anticorpi monoclonali, vaccini e specifici antidoti per il bioterrorismo, è autorizzata la spesa di 16,5 milioni per realizzare un reparto di infialamento dei farmaci, da costituirsi nello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze

# 6

### SALUTE

#### Malati Covid, niente ticket sugli esami

Si stanziavano 49 milioni per esentare per 2 anni visite ed esami dal pagamento del ticket per i pazienti che hanno avuto il Covid in maniera severa. Si proroga anche il piano da 500 milioni per abbattere le liste d'attesa e si aggiungono 100 milioni per acquistare prestazioni dai privati

# Dagli appalti ai certificati tempi certi per tutti gli ok

► Cambia il silenzio-assenso nella Pa la pratica si chiude entro 180 giorni

► Prevista una commissione speciale per accelerare i progetti green del Pnrr

**TERMINI PERENTORI PER EVITARE IMPASSE CON LE REGIONI BRUNETTA: «CABINA DI REGIA DI CONTROLLO ANNUALE»**

## IL FOCUS

ROMA La semplificazione delle norme su appalti pubblici e concessioni, con tempi certi per l'aggiudicazione e l'esecuzione, è un po' il cuore del Decreto Semplificazioni che accompagnerà il Piano nazionale di ripresa e resilienza, in via di definizione, con gli ultimi dettagli tecnici, in queste ore. Ma è prevista anche una nuova versione della regola del "silenzio-assenso", con un massimo tra i 90 ai 180 giorni, per ottenere una "certificazione" da parte della Pa proprio del silenzio-assenso. Sul tavolo c'è poi una nuova «speciale via statale», con tanto di commissione istituita dal Ministero della transizione ecologica per accendere il semaforo ai progetti del Pnrr che servono a implementare gli obiettivi di decarbonizzazione. È ancora, per raggiungere gli obiettivi nazionali di efficienza energetica contenuti nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima e nel Pnrr, in tema di fonti rinnovabili, le soprintendenze parteciperebbero al "procedimento unico" solo se i progetti per impianti da fonti rinnovabili sono localizzati in aree sottoposte a tutela. Ma in ogni caso, secondo la bozza di proposta del Mite, in via di definizione, nell'ambito del "procedimento unico" si considerano «sempre acquisiti gli assenti, concerti o nulla osta delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale una volta decorso il termine di trenta giorni dalla richiesta».

Sono solo alcuni dei nodi di un maxi-decreto che passa dal Ministero della Funzione pubblica al Ministero delle infrastrutture e

della mobilità sostenibili, dal Mite fino al Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale per definire gli strumenti speciali che renderanno possibile realizzare i progetti del Recovery plan entro il 2026.

## IL MALLOPPO

Del resto, il decreto Semplificazioni è «un malloppo grosso così», ha detto ieri il ministro della Pa, Renato Brunetta. Il testo «è pronto», ha aggiunto, e «ha in sé una cabina di regia che annualmente provvederà non solo a verificare quanto è stato fatto l'anno precedente ma ad implementare di volta in volta quello che non ha funzionato e che deve essere ancora digitalizzato, reingegnerizzato e semplificato. E quindi sarà un processo».

Per il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, non sono in via di definizione soltanto semplificazioni, e regolamenti: c'è un investimento forte anche in risorse umane. Si tratta di immettere non solo a livello centrale ma anche territoriale, nuove professionalità per far partire i progetti. E poiché reingegnerizzare i processi significa anche ripensare la Pa in chiave digitale, investendo anche sulle competenze, si capisce bene il contributo cruciale del ministero di Colao.

E proprio in tema di misure di accelerazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, il Mite punta su una squadra di massimo 40 persone per sciogliere in fretta i nodi dei progetti da realizzare entro in 2026, pur nel rispetto di tutti i patti ambientali.

## LA VALUTAZIONE AMBIENTALE

E dunque, per la valutazione ambientale di competenza statale dei progetti attuativi del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, «è istituita la Commissione Tecnica PNIEC-PNRR, posta alle dipendenze funzionali del

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare». Un team ad hoc solo per i progetti a forte vocazione di decarbonizzazione. Ma più in generale, il Mite ha immaginato una procedura di "Via" accelerata per i dossier legati al Pnrr, che eviti l'impasse che spesso lascia in sospeso i progetti tra ok degli enti locali e ok del ministero. Dunque, in caso di opere o interventi soggetti a valutazione in parte di competenza statale e in parte regionale, «entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione, la Regione o Provincia Autonoma hanno la facoltà di trasmettere valutazioni di competenza al Ministero». Ma entro il termine perentorio di trenta giorni, il Ministero dovrà esprimere la sua decisione. Altrimenti, si considera acquisito il suo assenso alla posizione dell'ente locale «o, in assenza di questa, dal proponente».

Ma le vie preferenziali coinvolgerebbero anche l'economia circolare, l'accelerazione dell'attuazione degli interventi di difesa del suolo, la riconversione dei siti industriali, oltre agli incentivi per l'efficienza energetica, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici. In questo contesto, pur di non frenare l'effetto dello strumento, il superbonus al 110% sarebbe riconosciuto anche ai condomini con in corso domande di condono edilizio. E scatterebbe il via a edifici plurifamiliari anche in presenza di singole unità immobiliari non a norma.

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sul Messaggero



L'intervista al Messaggero di Paolo Gentiloni che prevede una forte ripresa dell'economia e sulla necessità di fare le riforme e le semplificazioni.

## I numeri

# 90

I giorni minimi per la "certificazione" del silenzio-assenso

# 30

I giorni che ha il ministero per la "Via" su progetti Pnrr

# 5

In milioni, i progetti che hanno una corsia ad hoc per la "Via"



# 40

I componenti della Commissione Tecnica Pniec-Pnrr

# 50%

Il taglio dei tempi per gli espropri in tema di dissesto idrogeologico

# 400

persone in più per il contrasto al dissesto idrogeologico

# 11

Gli anni in media finora per realizzare un'opera pubblica

# Tutta l'Italia perde popolazione, salvo solo il Trentino Alto Adige

**Il calo demografico.** Il Covid accelera la tendenza negativa, record in Molise, Basilicata e Liguria  
Nel 2020 persi 14 mesi di vita, la speranza media cala a 82 anni. Sette nati e 13 decessi ogni mille abitanti

## 393mila

### IL MASSIMO DEI NATI NEL 2021

È il tetto massimo di una forchetta previsa per i nati nel 2021. La parte bassa della forchetta è a 384mila. Nel 2020 le nascite sono state 404mila



### GIAN CARLO BLANGIARDO

«L'effetto frenante del Covid sull'avvio di una nuova gravidanza si è diffuso su tutto il territorio nazionale» dice il presidente dell'Istat

### Giorgio Pogliotti

L'impatto del Covid accelera il decremento demografico in tutto il territorio nazionale. Il fenomeno si fa sentire soprattutto nel Mezzogiorno (-7 per mille) rispetto al Centro (-6,4) e al Nord (-6,1). Le regioni le più colpite sono il Molise (-13,2) e la Basilicata (-10,3); tra quelle del Nord spiccano Liguria (-9,9), Piemonte (-8,8), Valle d'Aosta (-9,1). Con l'eccezione del Trentino-Alto Adige, dove si registra una variazione annuale della popolazione pari a +0,4 per mille. Nel 2020 si assiste ad un'ulteriore riduzione di 348mila unità tra la popolazione residente, scesa a 59 milioni 258mila (-6,4 per mille rispetto al 2019), prosegue così un calo che l'Istat registra ormai consecutivamente da 7 anni (dal picco di 60,3 milioni di residenti del 2014).

Tutto ciò è il risultato di un fenomeno in corso da tempo ma amplificato nell'anno del Covid, quando le 404mila nascite sono state controbilanciate da un «livello eccezionale di decessi», che hanno raggiunto quota 746mila, con un saldo negativo tra nascite e decessi di 342mila unità. Si è toccato il minimo di nascite e il massimo di decessi: 7 neonati e 13 decessi per mille abitanti. Tra le province Isernia, secondo l'Istat, è quella con la situazione più critica (in un anno la popolazione si è assottigliata

dell'1,5%), seguita da Benevento, Avellino, Campobasso, Potenza e Crotone. Nel Nord tra le province che nel 2020 hanno perso almeno l'1% della popolazione figurano Vercelli, Asti, Alessandria e Biella, Savona e Genova, Pavia e Cremona. Nelle Isole il decremento demografico interessa le province di Caltanissetta, Enna, Nuoro e Oristano. In controtendenza la provincia di Bolzano l'unica con un saldo demografico positivo (+2 per mille).

Nel 2020, complice la pandemia, si sono persi in media oltre 14 mesi di sopravvivenza media «per effetto del forte aumento del rischio di mortalità», specie in alcune aree e per alcune fasce d'età, che ha dato luogo a 746mila decessi (+18% del 2019). La speranza di vita alla nascita è scesa a 82 anni, ovvero 1,2 anni sotto il 2019, ai livelli del 2012. Per gli uomini la speranza di vita alla nascita si è abbassata a 79,7 anni (1,4 anni in meno del 2019), mentre per le donne si è attestata a 84,4 anni (1 anno in meno). Il fenomeno interessa soprattutto le aree del Paese più colpite dalla pandemia nella fase di esplosione iniziale, che tornano ai livelli del 2003: in provincia di Bergamo per gli uomini la speranza di vita alla nascita è più bassa di 4,3 anni rispetto al 2019 (-3,2 per le donne), e le province di Cremona e Lodi, entrambe con 4,5 anni

in meno (-2,9 anni per le donne).

La mortalità indotta direttamente o indirettamente da Covid-19 secondo Istat ammonta a 99mila decessi (53mila uomini e 46mila donne), «un livello che può considerarsi come limite minimo». Eppure nei primi due mesi del 2020, prima della diffusione del virus, i decessi sono stati quasi 77mila in meno del 2019.

A questo quadro si aggiunga che per le nascite dal 2008 si registra una riduzione costante: in 12 anni si è passati da un picco relativo di 577mila nati agli attuali 404mila, il 30% in meno. Il tasso di fecondità totale lo scorso anno è sceso a una media 1,24 figli per donna da 1,27 del 2019 (siamo tornati al livello del 2003, il tasso era salito a 1,40 nel 2008). La popolazione femminile in età feconda, si riduce nel tempo e ha un'età media in aumento. Anche la riduzione della natalità interessa tutte le aree del Paese. Le nascite che su scala nazionale risultano inferiori del 3,8% sul 2019, a livello regionale si riducono dell'11,2% in Molise, del 7,8% in Valle d'Aosta, del 6,9% in Sardegna. L'unico territorio che si differenzia è la provincia di Bolzano che, con 1,69 figli per donna, ha il primato della più alta prolificità, seguita ad ampia distanza dalle province di Gorizia (1,42), Palermo e Catania (1,38), Ragusa e Cuneo (1,36) e Trento (1,35).

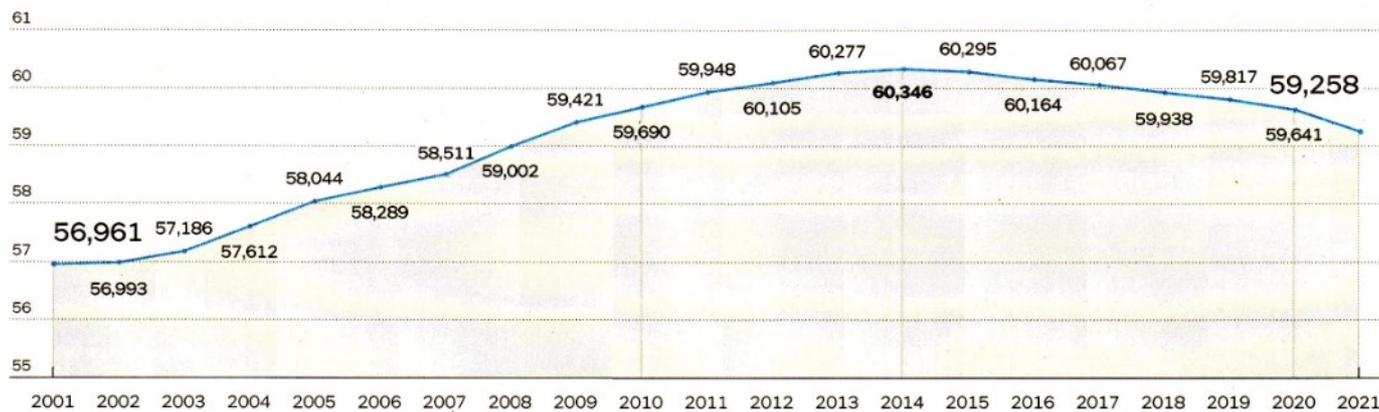
È RIPRODUZIONE RISERVATA



### Residenti, trend in calo

#### POPOLAZIONE RESIDENTE

Italia, anni 2001-2021. Dati in milioni



Fonte: Istat, Ricostruzione della popolazione (2001-2018), Censimento della popolazione (2019-2020) e dati provvisori (2021)

# Corsa per il fondo salva bilanci dei Comuni



**Al Mef si lavora a un fondo per gestire lo sbilancio: colpiti più di 800 enti, rischio default per Torino e Napoli**

## Enti locali

La sentenza 80 della Consulta taglia i tempi del ripiano di un deficit da 2,5 miliardi

### Gianni Trovati

ROMA

Sul quadro finanziario delle misure per i Comuni costruito dal governo in vista del «sostegni-bis» è piombata la sentenza 80/2021 con cui giovedì scorso la Corte costituzionale ha giudicato illegittime le regole sul ripiano lungo dei deficit extra prodotti dalla gestione del fondo sulle vecchie anticipazioni sblocca-debiti. Argomento molto tecnico. Ma facile da leggere nelle sue conseguenze pratiche. Traducibili in poche, significative cifre.

La Corte (Sole 24 Ore di venerdì) ha detto l'ennesimo «no» alle regole che permettevano un ripiano trentennale. Di conseguenza i termini per coprire il disavanzo si accorciano drasticamente, in un orizzonte «ordinario» che non dovrebbe superare i tre anni o la durata del mandato. La spesa per la copertura annua, quindi, si gonfia.

Secondo le prime stime circolate fra i tecnici dei conti locali, lo sbilancio rischia di superare i 2,5 miliardi di euro. Concentrati, per di più, in circa 800 Comuni che dal 2013 hanno chiesto le quote maggiori di anticipazioni per pagare le fatture ai fornitori, e che quindi non hanno bilanci particolarmente floridi. In molti casi, con lo stop al tranquillo ripiano trentennale il rischio di dissesto diventa concreto. Fra loro, e qui il problema si fa politico, ci sono grandi centri come Torino, dove la sindaca M5S Chiara Appendino è agli ultimi mesi a Palazzo di Città (non si ricandiderà) e dove la questione può arrivare a valere oltre 350 milioni. E Napoli, dove torna ad aleggiare lo

spettro del default scacciato a più riprese in questi anni cadenzati da norme «salva-Napoli».

Quella che il governo ha cominciato affannosamente a costruire è più in generale una norma «salva-conti», che poggia per ora su un'unica certezza. Servono soldi. E servono in fretta, perché la sentenza impone di ripensare i bilanci, da chiudere entro il 31 maggio, con il mese in più appena concesso dal decreto proroghe.

Sull'impianto tecnico per impiegarli la discussione è invece aperta. E complicata. Anche perché la bocciatura costituzionale ha colpito una norma introdotta lo scorso anno per sostituire un'altra regola cancellata dalla Consulta (sentenza 4/2020). Proseguire il confronto con un altro intervento scivoloso sul piano costituzionale non sarebbe il massimo. Il decreto potrebbe allora limitarsi a costituire un fondo, da far funzionare nelle prossime settimane con le regole attuative. Anche fissando un orizzonte temporale, limitato ma gestibile, su cui distribuire l'intervento.

Dalle decisioni sulla «salva-conti» dipende l'assetto definitivo del capitolo enti locali nel sostegni-bis. Che al momento contempla un altro tentativo da 2 miliardi di anticipazioni di liquidità sblocca-debiti, messo a rischio anche dalle incognite sulla gestione di questi prestiti. Sul tavolo c'è poi un rifinanziamento, per ora non cifrato, del fondo per gli enti in pre-dissesto, che potrebbe tornare utile alla nuova bisogna. In arrivo ci sono 500 milioni per la replica della «solidarietà alimentare», estesa a bollette e affitti oltre che alla spesa delle famiglie più povere come anticipato sul Sole 24 Ore del 21 aprile. Per gli sconti Tari alle attività limitate dalle norme anti-contagio i milioni sono 600. E un nuovo «ristoro» è previsto per l'imposta di soggiorno. I 165 milioni per lo stop al canone unico sul suolo pubblico fino al 31 dicembre e i 216 per la cancellazione Imu alle imprese destinatarie dei contributi a fondo perduto dovrebbero arrivare invece con gli emendamenti al «sostegni 1».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'EDITORIALE**

**RECOVERY PLAN / Priorità assoluta semplificare il percorso per arrivare al traguardo**

# UN'AUTOSTRADA SENZA CASELLI

di Roberto Napolitano

*Il provvedimento sulle semplificazioni sarà una legge che verrà rinnovata anno dopo anno in ragione delle indicazioni di una cabina di regia che verifica chi o che cosa ha funzionato o non ha funzionato. Ci vuole una governance in mani sicure, libere dagli appetiti della politica che potrebbe fare solo pasticci e pregiudicare l'intero progetto con addio a fondo perduto e prestiti a tasso di favore. Non facciamo diventare i 248 miliardi del Progetto Italia (191 Pnrr, 56,5 tra Fondo complementare, extra e Fsc) un libro di sogni condannando il Paese al default sovrano. O si ha il coraggio politico di eliminare i colli burocratici, che sono i centri di potere, saltandoli tutti brutalmente o sarà la fine*

**L**a scelta strategica è che il provvedimento sulle semplificazioni non sarà un tantum. Sarà una legge che verrà rinnovata anno dopo anno in ragione delle indicazioni di una cabina di regia che verifica chi o che cosa ha funzionato e chi o che cosa non ha funzionato. Avremo le norme annuali sulle semplificazioni. La cosa decisiva, però, è un'altra. Sparisca anche tutto dalle 171 pagine del nuovo provvedimento tra testo e allegati atteso per mercoledì della prossima settimana meno la commissione unica con tutti dentro che tagli brutalmente da 30/36 mesi a massimo 2 i tempi della fase autorizzativa dell'investimento pubblico riguardi esso la banda larga digitale ultraveloce o la transizione ecologica

o i cantieri dell'alta velocità ferroviaria.

Se non vogliamo che i 248 miliardi del Progetto Italia (191 Pnrr, 56,5 tra Fondo complementare, extra e Fsc) diventino un libro di sogni e condannino l'Italia al default sovrano e l'Europa della politica fiscale espansiva alla dissoluzione, bisogna che si faccia il contrario di quello che si è fatto negli ultimi venti anni e almeno questa parte di esecuzione del provvedimento da noi anticipata un mese fa non venga sbriciolata nelle solite ritualità italiane. Che sono espressione di logiche di potere ma hanno la controindicazione di bloccare tutto. Parere vincolante dei Beni culturali. Valutazione di impatto ambientale. Controllo di regolarità dell'Anac e veri-

fica contabile della Corte dei conti. Osservazione dei ministeri e di Palazzo Chigi, coperture del Ministero dell'Economia e Finanza (Mef). Tutto deve avvenire prima insieme con il massimo di efficacia e di trasparenza. Non si tratta di usare le procedure commissariali del Ponte Morandi per fare le opere nei tempi prestabiliti ma di fare norme accelerate per la spesa pubblica che diventino ordinarie.

Si tratta di fare in modo che il Piano di procedure di velocizzazione si muova stabilmente su tutta la filiera dell'investimento pubblico coinvolgendo anche le Regioni, ma solo sul pezzetto che le riguarda dentro una gabbia chiara di regole e di comportamenti che vale per

tutti e non ammette veti e controveti.

Il provvedimento con il quale l'Italia si gioca il suo futuro era nato come unico mettendo insieme semplificazioni e nuova governance del Progetto Italia (Pnrr e fondi equivalenti) ma ancora oggi non è chiaro se rimarrà unico contenendo in sé anche la nuova governance o se questa sarà scorporata in un altro provvedimento simile o sincronico.

Quello che a noi interessa su quest'ultimo punto è che la governance sia in mani sicure libere dagli appetiti della politica che potrebbe fare solo pasticci e pregiudicare l'intero progetto. Soprattutto ci farebbero perdere di sicuro fondo perduto e prestiti a tasso di favore.

## UN'AUTOSTRADA SENZA CASELLI

**S**e vogliamo come vogliamo che si volti pagina, la titolarità della gestione deve rimanere in mano ai singoli ministeri, ma diventa insostituibile il ruolo chiave di Palazzo Chigi e della commissione unica che garantisce riunendo tutte le competenze interessate la fase attuativa nei tempi prestabiliti e i poteri di richiamo dello Stato per la stazione appaltante e l'appaltatore che non rispettano il calendario concordato.

Sotto ci sono il monitoraggio e la rendicontazione che la Ragioneria generale dello Stato dovrà fare all'Unione europea, ma sarà il singolo ministero a trattare con

regioni e enti locali confrontandosi e aiutandoli nella esecuzione della parte definita e di quella da mettere in gara per "robotte" che riguardano il dissesto idrogeologi-



co, il digitale ultra veloce, ma anche asilnido e molto altro. Capite da soli che su questo terreno senza i poteri di intervento di sopra non si va da nessuna parte.

Insomma: o si ha il coraggio politico di eliminare i colli burocratici che sono i centri di potere saltandoli tutti brutalmente o non c'è speranza. O dentro la coalizione di governo c'è un comune sentire in questa direzione perché il Recovery Plan è più importante dei singoli centri di poteri burocratici e amministrativi che qualche partito pensa di controllare o sarà la fine. Perché se vogliamo trovare un equilibrio per tenerci vicini un po' di amici il fallimento è assicurato. Le due cose non stanno insieme. Con tutti i decreti di semplificazione, almeno due all'anno, dal 2011 a oggi permane il problema alla base che è solo quello che ogni filtro di intermediazione autorizzativa è un centro di potere e l'infinita rete di questi centri di potere è incompatibile con i tempi, gli obiettivi e lo spirito del Recovery Plan.

Se permane la volontà di mantenere un clima di pace con le burocrazie dei ministeri e ancora di più delle Regioni, allora mettiamoci l'animo in pace che non ce la facciamo. Serve viceversa un indirizzo politico forte comune nel segno del governo di unità nazionale guidato da Draghi che rompa con le logiche di prima. A quel punto, le nuove tecniche vengono di seguito. Altrimenti, succede quello che è accaduto - è un esempio piccolo, banale ma efficace - con il decreto semplificazioni del governo Conte al comma cinque dell'articolo dieci del decreto 76 del 2020. Che dispone di escludere da tutte le norme di autorizzazione dei beni culturali le strutture amovibili in virtù dell'emergenza Covid. In pratica, si dispone che possono operare senza autorizzazione preventiva.

Dopo di che nel passaggio alle aule un parlamentare propone e tutti approvano che il provvedimento entri in vigore dopo l'adozione di un decreto attuativo. Che ovviamente non viene mai adottato. Così come restano bloccate le strutture amovibili. Questo vuol dire che i nemici della semplificazione hanno mille strade per fermare sempre tutto. Per cui o hai un grande engagement politico prioritario o non serve a nulla discutere della singola normativa, chiaro? E questo vale per il Sud come per il Nord. Perché l'unica riunificazione avvenuta finora in Italia è quella del non fare.

**LE STIME DELL'ISTAT**

# IL CROLLO DELLE NASCITE NON È ANCORA FINITO

di Gian Carlo Blangiardo

Istat ha da poco reso disponibile il totale (provvisorio) delle nascite di gennaio 2021. La media giornaliera è di 992 unità, a fronte delle 1.159 di gennaio 2020, e il totale mensile è di 30.767: oltre 5 mila nati in meno rispetto allo scorso anno, con un calo del 14,3%. Per allontanare il sospetto che ciò sia semplicemente

dovuto ad oscillazioni "accidentali" del dato mensile, conviene chiamare in causa l'analogia variazione negativa a due cifre con cui si è chiuso il 2020 (-10,3% di dicembre 2020 su dicembre 2019) preceduta, a sua volta, dal -8,2% di novembre 2020 (su novembre 2019).

## L'intervento

# IL CROLLO DELLE NASCITE NON È ANCORA FINITO: NEL 2021 TRA IL 3 E IL 5%, PEGGIO DEL 2020

**L'osservazione empirica ci consegna una inversa correlazione tra il crollo recente delle nascite e il picco di mortalità di nove mesi prima**

**Da gennaio a ottobre previsti fra 317mila e 326mila nati: ad agosto-settembre il massimo scostamento dal 2020**

Tutte manifestazioni a conferma di un nuovo corso che ha preso il via nel tratto finale di un'annata i cui primi dieci mesi avevano messo a segno un calo di nascite solo del 2,7%, rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, in linea con l'ordine di grandezza della dinamica regressiva susseguitasi ininterrottamente dal 2009 al 2019 (-2,8% in media annua).

Cosa è dunque intervenuto ad accelerare la caduta della natalità in Italia alla fine dello scorso anno?

La risposta sta nella capacità di mettere in relazione nascite e decessi con un approccio diverso da quello consueto.

Invece di accostare, mese dopo mese, il totale dei nati (+) e dei morti (-) per ricavarne intensità e segno del relativo saldo algebrico, se si prova ad affiancare ai numeri della mortalità accertata mensilmente quelli dei corrispondenti "presumibili" concepimenti, destinati a dar luogo al totale di nascite nove mesi dopo, si ha modo di leggere la svolta nella caduta della natalità alla luce del legame che si è venuto a creare, a partire dalla fine di febbraio 2020, tra la progressiva

diffusione della pandemia, con la percezione dei suoi effetti più drammatici fortemente alimentata dalla cassa di risonanza mediatica, e il clima di paura e incertezza che ha verosimilmente accompagnato la vita e le scelte riproduttive della popolazione in età fertile.

Così facendo, l'osservazione empirica ci consegna una misura della correlazione inversa tra il recente crollo delle nascite e il picco di mortalità manifestatosi nove mesi prima: ai 40-50 punti percentuali di crescita dei decessi nel bimestre marzo-aprile 2020 fanno riscontro, a nove di distanza (dicembre-gennaio), gli 8-10 punti di decremento dei nati, verosimilmente andati ad aggiungersi ai circa 3 del trend storico.

Ciò premesso, se applicassimo tale rapporto - approssimabile in «circa un punto percentuale di natalità in meno per ogni cinque punti di variazione in aumento del dato tendenziale di mortalità nove mesi prima» - al totale mensile dei decessi del periodo maggio 2020-gennaio 2021, potremmo ricavarne anticipazioni, seppur in

forma grezza e come semplici indicazioni, su come l'andamento ondivago degli effetti della pandemia, di cui la mortalità è certamente uno di quelli più impressionanti, possa aver avuto un risvolto non marginale nelle scelte che hanno condizionato i concepimenti nel corso del 2020 e, quindi, la frequenza di nascite nel 2021.

I risultati di un simile esercizio mostrano come le maggiori variazioni negative, rispetto allo scorso anno, siano attese nel bimestre agosto-settembre 2021 in relazione agli effetti di contenimento delle gravidanze associato alla seconda ondata pandemica di novembre-dicembre 2020.

Lo scenario proposto ipotizza da 317mila a 326mila nati nei primi



dieci mesi del 2021, evidenziando in agosto il massimo scostamento rispetto al 2020.

Su base annua, immaginando (con un po' di ottimismo) che il bimestre novembre-dicembre 2021 riproponga, al netto del trend storico ma senza effetto Covid-19, i valori dello stesso bimestre del 2019, il bilancio del 2021 oscillerebbe da un minimo di 384 mila nati a un massimo di 393 mila: dal 3% al 5% in meno rispetto alle 404 mila nascite del 2020.

In conclusione, ciò che sembra chiaro è che anche da noi, come recentemente segnalato dall'Insee per la Francia, la svolta regressiva subita in questi mesi sul fronte delle nascite non è affatto occasionale.

È assodato che il malessere della natalità ha una causa ben definita, non ancora risolta, che è destinata a influenzare anche in un prossimo futuro i comportamenti riproduttivi degli italiani, senza alcuna distinzione di latitudine. Proprio in tal senso, i dati territoriali confermano come l'effetto frenante della comparsa di Covid-19 sull'avvio di una nuova gravidanza si sia diffuso su tutto il territorio nazionale.

Lo dimostra la curiosa somiglianza tra il calo delle nascite in Lombardia, notoriamente nell'occhio del ciclone durante la prima fase pandemica, e quello in Sicilia, al tempo decisamente meno esposta all'infezione e alla mortalità.

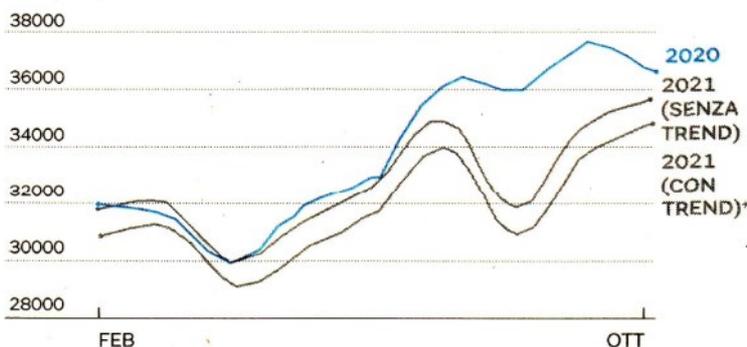
Due contesti profondamente diversi che pur hanno vissuto la stessa intensità di condizionamento nelle scelte riproduttive, a testimonianza di un Paese nel quale pressoché tutti hanno condiviso, chi per esperienza diretta e chi per via mediatica, quel clima di difficoltà e di paura che in molti casi ha spinto gli aspiranti genitori a confidare in tempi migliori.

*Presidente dell'Istat*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Covid e la curva delle nascite nel 2020 e 2021

Italia-Stima dei nati mensili nel periodo febbraio-ottobre 2021 e confronto con gli stessi mesi del 2020



(\*): si intende (in aggiunta) la variazione negativa del -2,74% rilevata nei primi 10 mesi del 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019; Fonte: elaborazione su dati Istat

## DECRETO SOSTEGNI 2

## Stop alle rate dei finanziamenti ma solo per la quota capitale

Pagamici a pag. 35

Nel decreto Sostegni bis aiuti per mutui prima casa, export e aggregazioni aziendali

# Addio moratoria sugli interessi

## Stop alle rate dei finanziamenti solo per la quota capitale

DI BRUNO PAGAMICI

**S**ospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti delle imprese prorogata fino al 31 dicembre 2021, ma solo relativamente alla quota capitale. Garanzie del Fondo Pmi sui mutui fino a 30 mila euro estese fino a fine anno, ma la copertura passa dal 100% al 90% dal 1° luglio 2021. Sono queste alcune delle principali novità che emergono dalla lettura della bozza del decreto Sostegni bis, a cui si aggiunge la previsione del rifinanziamento di 1,2 miliardi di euro del Fondo Simest ex lege 394/81 per l'internazionalizzazione delle imprese. Moratoria fino a tutto il 2021 prevista anche per i mutui relativi all'acquisto della prima casa (per gli under 36 estensione fino al 2022). Sul piano più strettamente fiscale, la bozza del decreto prevede inoltre il rafforzamento dell'Ace per il 2021 e la proroga fino al 31 dicembre 2021 dei termini previsti per la fruizione della trasformazione in credito d'imposta delle attività per imposte anticipate (Dta).

**Moratoria finanziamenti.** La moratoria relativamente alla sola quota capitale si è resa necessaria per scongiurare l'applicazione delle Linee guida dell'Abe (*Autorità bancaria europea*) sull'applicazione della definizione di default. Una proroga della moratoria ex art. 56 del decreto Cura Italia (n. 18/2020), oltre il 30 giugno 2021 potrebbe infatti determinare lo stato di non-performing del debito delle imprese. Ciò aumenterebbe il rischio che le banche classifichino le moratorie più datate come esposizioni non performing, mentre

una proroga limitata alla sola quota capitale consente di ridurre tali rischi. La misura dovrà essere autorizzata dalla Commissione Ue; conseguentemente il Fondo Pmi dovrà aggiornare le proprie disposizioni operative a sostegno dei soggetti finanziatori.

**Moratoria mutui prima casa.** La proposta normativa estende fino al 31 dicembre 2021 l'operatività delle misure di deroga all'ordinaria vocazione del Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui relativi all'acquisto della prima casa (*Fondo Gasparrini*).

Per l'emergenza Covid, la bozza del decreto inoltre estende inoltre l'accesso al Fondo di garanzia prima casa (legge 147/2013) anche ai giovani di età inferiore ai 36 anni, fino al 31 dicembre 2022.

**Proroga garanzie Sace e Fondo Pmi.** La bozza di decreto prevede un graduale décalage delle garanzie focalizzate sulla graduale riconduzione dell'operatività del Fondo di garanzia per le pmi alla sua ordinaria vocazione attraverso:

- l'abbassamento della percentuale massima di garanzia dal 100% al 90% dell'importo massimo garantito, per le operatività di cui all'art. 13, comma 1, lett. m), del dl 23/2020;
- il ripristino dell'ordinaria percentuale massima di garanzia all'80%.

**Finanziamenti alternativi.** È previsto il ricorso a un canale alternativo di finanziamento rispetto al tradizionale prestito bancario, per il sostegno a progetti di sviluppo aziendale qualificati da un contenuto strategico per il sostegno alla crescita e alla

competitività del Paese e da una rilevante dimensione finanziaria, proposti da imprese con un numero di dipendenti non superiore a 499. Il riferimento della norma è quello dei *basket bond*, strumenti di finanziamento gestiti da operatori non bancari che permettono alle imprese di raccogliere liquidità per sostenere i propri investimenti. I *basket bond* sono aggregazioni di obbligazioni (c.d. *mini bond*), emesse da piccole e medie imprese, ovvero portafogli dalla forte connotazione tematica o territoriale che coinvolgono un pool di imprese.

**Nuova Ace.** Il rendimento nozionale (art. 1, dl 201/2011) relativo alla variazione in aumento del capitale proprio rispetto a quello esistente alla chiusura del periodo d'imposta 2020 viene valutato mediante applicazione dell'aliquota percentuale pari al 15% (per variazioni in aumento di ammontare massimo pari a 10 mln di euro), indipendentemente dall'importo del patrimonio netto risultante dal bilancio. Resta fermo che, con riferimento alla eventuale eccedenza e alla restante parte di variazione in aumento del capitale proprio rispetto a quello esistente alla chiusura dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2010, il rendimento nozionale è valu-



tato con l'aliquota dell'1,3%. Sempre per il 2021, tutti gli incrementi rilevano a partire dal primo giorno del periodo d'imposta, in deroga al criterio del *pro rata temporis*. Inoltre, potrà essere riconosciuto in via anticipata, sotto forma di credito d'imposta, la minore imposta corrispondente alla deduzione del rendimento nozionale, relativo agli incrementi di capitale proprio effettuati nel 2021 e valutato con aliquota del 15%.

**Dta.** Il comma 234 della legge 178/2020 stabilisce un limite all'importo di attività per imposte anticipate (Dta) trasformabili in credito d'imposta pari al 2% della somma delle attività dei soggetti partecipanti alla fusione o alla scissione, come risultanti dalla situazione patrimoniale di cui all'art. 2501-quater c.c. Il decreto Sostegni intende innalzare il limite delle attività per Dta trasformabili in credito d'imposta dal 2 al 3% della predetta somma delle attività dei soggetti partecipanti alla fusione o alla scissione.

—© Riproduzione riservata—

## Le principali agevolazioni per la liquidità delle imprese

Moratoria fino al 31 dicembre 2021 dei mutui relativi all'acquisto della prima casa.

Introduzione di un nuovo strumento di garanzia pubblica di portafoglio attraverso il Fondo Pmi per fornire alle imprese l'accesso a nuovi finanziamenti di medio-lungo termine (6-15 anni), in cui almeno il 60% sia finalizzato a R&S e investimenti.

Finanziamenti alternativi per progetti di sviluppo aziendale da parte di medie imprese e small mid cap che rivestono un carattere strategico per la competitività del Paese (basket bond).

Moratoria sui finanziamenti rateali delle imprese relativamente alla sola quota capitale.

Le garanzie del Fondo Pmi sui mutui fino a 30.000 euro sono estese fino al 31 dicembre 2021 ma dal 1° luglio 2021 passano dal 100 al 90%.

Per le imprese con fatturato superiore a 50 mln di euro la sottoscrizione di prestiti obbligazionari subordinati, gli aumenti di capitale e gli strumenti ibridi, è possibile fino al 31 dicembre 2021.

Rafforzamento dell'Ace per il 2021, con la possibilità di usufruire anticipatamente del credito d'imposta, in alternativa all'ordinaria deduzione del rendimento nozionale dal reddito complessivo netto.

Prorogati fino al 31 dicembre 2021 i termini previsti per la fruizione della trasformazione delle Dta in credito d'imposta. Vengono incluse tra le aggregazioni agevolabili anche quelle deliberate fino al 30 giugno 2022 (anziché al 31/12/2021).

Il Fondo Simest ex lege 394/81 viene rifinanziato per 1,2 miliardi di euro per l'anno 2021.

## Sostegni, 14 miliardi e criteri flessibili per ristoranti e Pmi

► Nel decreto bis gli imprenditori sceglieranno il periodo di calcolo della perdita di fatturato

**ROMA** Un piatto da 14,1 miliardi per assicurare nuovi ristori alle aziende che hanno già ottenuto i contributi a fondo perduto introdotti con il primo decreto. Nel decreto bis gli imprenditori sceglieranno il pe-

riodo di calcolo della perdita di fatturato. Previsti criteri più flessibili per ristoranti e Pmi. È questa la portata più importante del "Sostegni-bis".

**Amoruso, Di Branco e Franzese** alle pag. 2 e 3

# Sostegni, 14 miliardi e nuovi criteri per ristoranti e Pmi

► Si potrà scegliere il periodo per calcolare il calo di fatturato e avere gli indennizzi

► Ultime limature al decreto finanziato con un extra-deficit di 40 miliardi

**NON SERVE PRESENTARE LA DOMANDA: I NUOVI AIUTI SARANNO AUTOMATICI PER CHI HA GIÀ OTTENUTO LE PRECEDENTI TRANCHE**

**PROROGATO LO STOP ALL'INVIO DELLE CARTELLE ESATTORIALI A FINE MAGGIO E LO SMART WORKING SEMPLIFICATO**

### IL PROVVEDIMENTO

**ROMA** Un piatto da 14,1 miliardi per assicurare nuovi ristori alle aziende che hanno già presentato istanza e ottenuto i contributi a fondo perduto introdotti con il primo decreto. È questa la portata più importante del menù che il governo sta mettendo a punto con il Sostegni-bis, finanziato con un extra deficit di 40 miliardi, che l'esecutivo dovrebbe licenziare en-

tro la fine di questa settimana. Il provvedimento si compone di 48 articoli ed è ancora incompleto: Il non contengono il testo. Devono infatti ancora essere definite le norme che riguardano il rifinanziamento del fondo montagna, la proroga delle indennità dei lavoratori stagionali, turismo e sport, Ita, Tpl e settore ferroviario.

Mancano i dettagli, inoltre, degli articoli riguardanti l'esigenza del commissario straordinario dell'emergenza Covid,

sull'agricoltura, bollette acqua e gas, vaccini internazionali, scuola e difesa.



## DOPIO CANALE

Tutto deciso, invece, sui ristori. Le attività produttive colpite dalle restrizioni potranno ottenere le stesse somme già incassate, senza la necessità di inoltrare una nuova domanda, ricalcando quindi lo schema già previsto. Tuttavia, Palazzo Chigi ha introdotto un doppio canale. Il calcolo delle perdite sarà sempre in base al fatturato (o ai corrispettivi) ma si potrà scegliere il periodo di riferimento: in caso si scelga il confronto tra le perdite medie mensili 2019 e 2020 il contributo sarà uguale a quello in via di erogazione in queste settimane e arriverà in automatico a chi già ha fatto domanda e ha ricevuto il bonifico dall'Agenzia delle Entrate. In alternativa, si potrà optare per il calcolo basato sul periodo 1° aprile 2020-31 marzo 2021 in confronto allo stesso periodo 2019-2020. Sulla base di questa scelta, a beneficio di chi ha perso almeno il 30% ed ha un volume inferiore a 10 milioni, verranno applicate le stesse percentuali previste dal precedente decreto.

## LE CIFRE

Dunque, definita la cifra di riferimento, l'importo del contributo è pari al 60% per cento per i soggetti con ricavi e compensi non superiori a 100 mila euro, al 50% per quelli da 100 a 400 mila euro, al 40% per quelli fi-

no a un milione, al 30% fino a 5 milioni e al 20% fino a 10 milioni.

Sempre in tema di aiuti alle imprese, il governo si prepara ad estendere fino a fine maggio 2021 gli sgravi sugli affitti per chi ha con ricavi o compensi non superiori a 10 milioni di euro, che abbiano registrato perdite di fatturato di almeno il 30% rispetto all'ammontare medio mensile del 2019. I beneficiari dei contributi a fondo perduto del primo decreto Sostegni potranno continuare a beneficiare un credito d'imposta al 60% dell'ammontare mensile del canone di locazione di immobili a uso non abitativo e al 30% dell'ammontare mensile dei canoni per l'affitto d'azienda.

## PRIMA CASA

Tra le novità in arrivo, agevolazioni per i mutui e per l'acquisto della prima casa per gli under 36, il rinvio della plastic tax al 2022, lo stop della Tari, della prima rata Imu e della tassa sui tavolini per bar e ristoranti.

Prorogate anche le misure per la liquidità alle imprese ed esteso fino al 30 settembre lo smart working nel privato. In arrivo anche indennizzi ai club sportivi per le spese sostenute per effettuare i tamponi.

Come ampiamente previsto, il Reddito di emergenza sarà riconosciuto per altri due mesi, a giugno e a luglio. Il decreto al-

lunga la durata del beneficio dopo il tre mesi (marzo, aprile e maggio) già previsti nel primo di Sostegni. Per ottenerlo bisognerà inoltrare domanda all'Inps entro il 30 giugno 2021. Il provvedimento istituisce inoltre, presso il Ministero dell'Interno, un fondo da 500 milioni per il 2021 per consentire ai comuni l'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare, oltre che per il sostegno al pagamento dei canoni di locazione e delle utenze domestiche.

Nel decreto ci sarà anche la proroga al 31 maggio della sospensione del pagamento delle cartelle e degli atti del fisco. Potrebbe essere l'ultimo stop visto che il governo valuta una ripresa selettiva della riscossione da giugno. Sul fronte del turismo, il decreto prevede una proroga fino al 31 maggio degli sgravi per gli affitti per strutture alberghiere, agrituristiche, agenzie di viaggio, tour operator e stabilimenti termali, indipendentemente dal volume di ricavi e compensi registrato nel periodo d'imposta precedente. Viene quindi estesa al mese di maggio la possibilità di usufruire di un credito d'imposta nella misura del 60% dell'ammontare mensile del canone di locazione di immobili a uso non abitativo e del 50% dell'ammontare mensile dei canoni per affitto d'azienda.

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI CHIAVE

A cura di Giusy Franzese

1

### LIQUIDITÀ

## Moratoria solo sul capitale per le Pmi

**A**rriva la proroga fino al 31 dicembre 2021 dei finanziamenti rateali alle Pmi, ma relativamente alla sola quota capitale. Il rinvio - soggetto comunque al via libera dell'Unione europea - «non opererebbe più in maniera automatica, ma su richiesta dell'impresa beneficiaria». La scelta di limitare la proroga della moratoria sui finanziamenti rateali alla sola quota capitale, si spiega, tiene conto del disposto delle Linee Guida dell'Autorità Bancaria Europea (ABE)

sulle moratorie. Il decreto prevede anche una nuova Ace per la patrimonializzazione delle imprese: la misura viene rafforzata per l'anno d'imposta 2021 e si prevede la possibilità di usufruirne anticipatamente sotto forma di credito d'imposta. Un'altra norma proroga l'utilizzo dello smart working nel settore privato con procedure semplificate (senza l'obbligo di accordo con il lavoratore) fino al 30 settembre 2021.

## 2 TASSE

### Per le imprese stop a Imu e sconto rifiuti

**N**iente Imu, niente tassa sui tavolini, niente canone Rai, riduzione della Tari e stop alle tasse sui canoni di affitto non riscossi. È un menù articolato quello pensato nel decreto Sostegni bis per sgravare le imprese nel 2021 dai costi fissi. Le aziende in crisi a causa della pandemia (calo di fatturato di almeno il 30% nel 2020 rispetto al 2019) non dovranno pagare la prima rata Imu e, per quanto riguarda bar e ristoranti e commercio ambulante, viene abolita per il 2021 la tassa "sui tavolini" per l'occupazione del suolo pubblico. Nella bozza c'è l'esenzione piena del canone Rai per alberghi, bar e ristoranti. Previsto anche uno sgravio per altri cinque mesi (da gennaio a maggio) per gli affitti, attraverso il credito d'imposta al 60% (50% in caso di affitto d'azienda). Tra i beneficiari anche immobili quali cinema, teatri e sale per concerti e spettacoli. Differita al primo gennaio 2022 l'entrata in vigore della plastic tax.

## 4 GIOVANI

### Mutui agevolati per l'acquisto della prima casa

**S**i amplia la platea dei giovani under 36 (oggi limitata solo ai lavoratori atipici) che possono usufruire di agevolazioni per avviare una famiglia. Tutti gli under 36 che comprano una prima casa potranno accedere al Fondo di garanzia sui mutui per la prima casa; non dovranno pagare l'imposta di registro e l'imposta ipotecaria e catastale e vedranno dimezzati anche gli onorari notarili. Le agevolazioni non riguardano l'acquisto di case di prestigio (categorie catastali A1, A8, A9) e valgono per gli atti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore e il 31 dicembre 2022. Previste poi anche agevolazioni per i giovani titolari di partita Iva, cui è riconosciuto un credito d'imposta di ammontare pari all'Iva corrisposta in relazione all'acquisto, che potrà essere portato in diminuzione dalle imposte di registro, ipotecaria, catastale, su successioni e donazioni.

## 3 SANITÀ

### Pazienti ex Covid, esenzione ticket e monitoraggio

**P**er aiutare le tante famiglie cadute in povertà, il Reddito di emergenza sarà riconosciuto per altri due mesi, a giugno e a luglio. Lo si legge nella bozza del decreto 'Sostegni-bis' che allunga la durata del beneficio dopo i tre mesi (marzo, aprile e maggio) già previsti nel primo decreto Sostegni. Per ottenerlo bisognerà inoltrare domanda all'Inps entro il 30 giugno 2021.

Il provvedimento istituisce inoltre presso il Ministero dell'Interno un fondo da 500 milioni per il 2021 per consentire ai Comuni l'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare, oltre che per il sostegno al pagamento dei canoni di locazione e delle utenze domestiche dei nuclei familiari in difficoltà.

Per i pazienti ex Covid è previsto un «programma di monitoraggio dedicato» e l'esenzione del ticket per i prossimi due anni per le prestazioni di specialistica ambulatoriale.

## 5 FARMACEUTICA

### Contributi per i tamponi e vaccini

**T**ra aiuti per la produzione pubblica dei vaccini, interventi per abbattere le liste d'attesa, e aiuti per i tamponi, è consistente anche il pacchetto sanità. Il decreto stanziava 16,5 milioni per la realizzazione di «un reparto destinato all'infialamento e al confezionamento (fill and pack) di anticorpi monoclonali e vaccini specifici» e alla produzione di «specifici antidoti per il bioterrorismo» presso «lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze». Oltre 60 milioni di euro sono destinati allo «sviluppo della Sanità militare», mentre c'è un plafond di cento milioni di euro che le regioni possono utilizzare per rivolgersi alle strutture private accreditate così da abbattere le liste d'attesa del 2020. Contributi statali a fondo perduto, per un totale di 61 milioni di euro, alle società sportive sia professionistiche sia dilettantistiche per le spese sostenute per i tamponi Covid.

## 6 PA

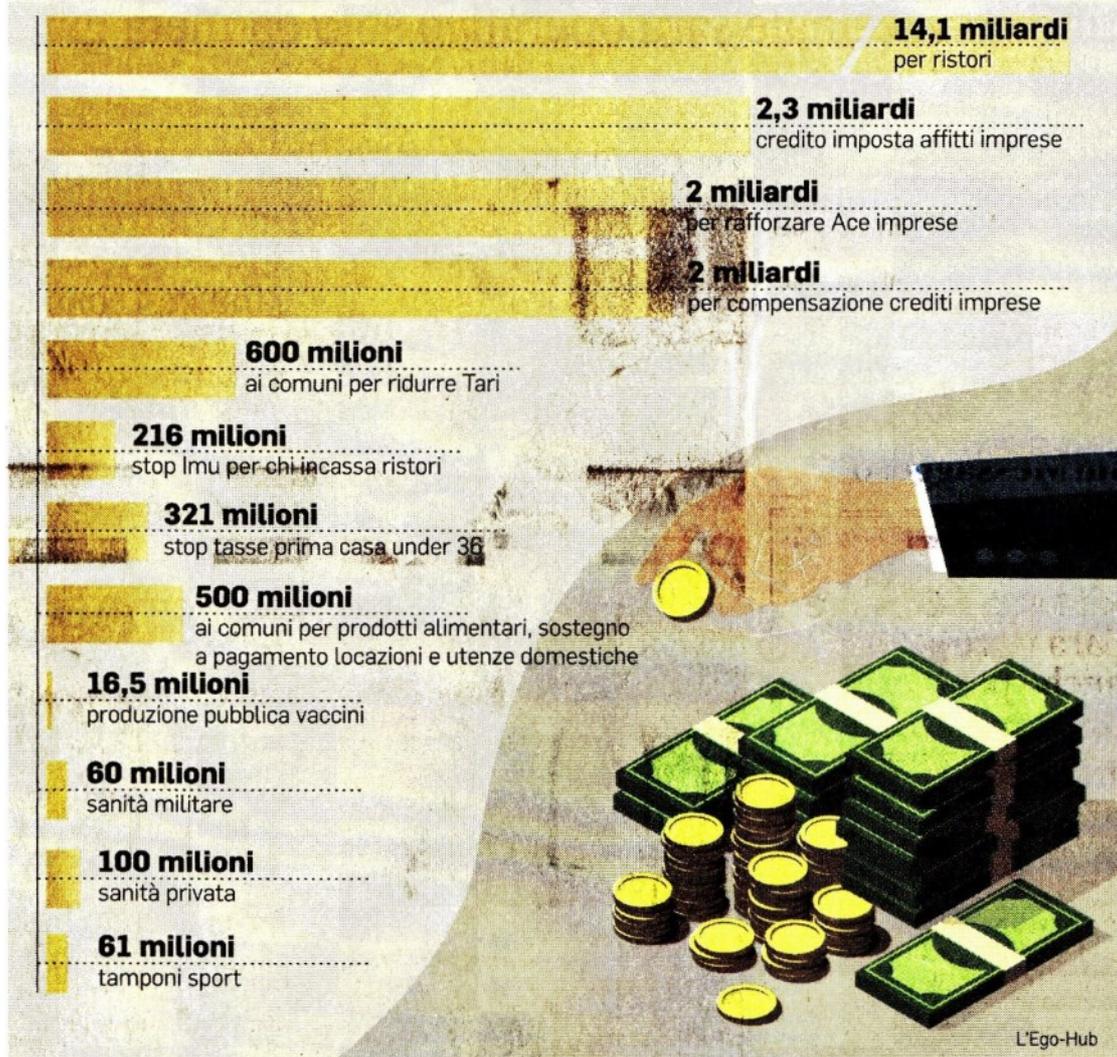
### Iter più veloce per i pagare debiti arretrati

**P**er accelerare il pagamento dei debiti degli enti locali nei confronti delle imprese, viene incrementato con 2 miliardi il Fondo per i «pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili». Tale fondo serve a offrire le anticipazioni a regioni, province autonome ed enti locali che si trovino in uno stato di carenza di liquidità, anche a causa della pandemia. La misura punta a «attivare uno strumento

straordinario - si legge nella relazione - destinato ad accelerare il pagamento dello stock di debiti degli enti territoriali, maturati sino al 31 dicembre 2020 nei confronti dei propri fornitori di beni e servizi, fornendo liquidità alle imprese, con benefici per l'intero sistema economico nazionale».

Termine spostato al 31 dicembre poi per la compensazioni tra crediti commerciali con la Pa e debiti con il fisco.

#### Decreto Sostegni bis



# Moratoria prestiti, proroga con limiti Ace rafforzata per le ricapitalizzazioni

**Liquidità.** Rinnovo non più automatico, dal primo luglio necessario pagare gli interessi. Sale l'aliquota su cui va calcolato l'incentivo per gli aumenti di capitale. Aggregazioni bancarie, la percentuale per le tasse differite (Dta) sale al 3%



## ABI: PIÙ TEMPO ALLE IMPRESE

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli nei giorni scorsi aveva espresso la necessità di «dare tempo alle imprese, in una situazione di ritrovata

normalità, per riprendere a lavorare in maniera ordinaria e avere tempo di ripagare, con gradualità senza strattocamenti, i debiti che hanno contratto durante la pandemia»



**Toccherà all'impresa fare esplicita richiesta di proroga alla banca e non sarà quindi più un meccanismo automatico**

**Laura Serafini**

Si chiama Ace innovativa e rappresenta il piatto forte delle misure a supporto delle imprese introdotte dal decreto Sostegni 2. Una misura per incentivare le ricapitalizzazioni delle Pmi e che in realtà non si pensava avrebbe trovato posto già in questo decreto, anche in virtù del suo costo per lo Stato, stimato in 2,2 miliardi per il 2021. Lo strumento, noto come Aiuto alla crescita economica, consente una deduzione fiscale alle imprese che eseguono aumenti di capitale. La novità introdotta nella bozza decreto - e sollecitata in particolare dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli - ne amplia decisamente la portata: l'aliquota sulla quale calcolare la quota di aumento, per un ammontare massimo di 10 milioni, sale dall'1,3 al 15 per cento. Non solo: la quota che si può dedurre, in caso di incapienza, può essere trasformata in credito di imposta e compensata con altri tributi o oneri, come Iva, contributi previdenziali e premi assicurativi per gli infortuni sul lavoro. Ma non basta: il credito può anche essere ceduto a soggetti terzi, a partire dalle banche. Il principale limite, al momento, è nella durata della misura che è limitata al 2021.

Nel decreto è ricco il capitolo dedicato alla proroga delle misure per la liquidità. La scadenza delle iniziative introdotte con il decreto Liquidità dello scorso anno viene spostata da fine giugno a fine dicembre. E, so-

prattutto, per i prestiti sopra i 30 mila euro le durate vengono prolungate da 6 a 8 e fino a 10 anni.

Ci sono però una serie di «ma», ovvero di sistemi per avviare un'uscita graduale dal supporto pubblico. E quindi, per quanto riguarda le moratorie garantite dallo Stato - oggi in essere ce ne sono per circa 130 miliardi - possono continuare la sospensione fino a fine anno ma solo relativamente alla quota capitale, mentre da luglio è necessario ricominciare a pagare gli interessi.

E ancora: toccherà all'impresa fare esplicita richiesta di proroga alla banca e non sarà quindi più un meccanismo automatico come avvenuto sinora. Questo per evitare di trascinare situazioni che potrebbero riavviare i pagamenti e per allineare il trattamento alle moratorie ex accordi di categoria che stanno già riprendendo da qualche mese i rimborsi perché, alla loro scadenza, non vengono rinnovate dagli istituti di credito per evitare la necessità di riclassificare l'esposizione a forborne (nei fatti Npl). Il costo della proroga si attesta attorno ai 200 milioni.

Il capitolo prestiti garantiti si arricchisce di detagli che ne rendono un po' più oneroso l'utilizzo. Chi vuole un finanziamento entro i 30 mila euro deve sapere che dal primo luglio non avrà più la garanzia al 100 per cento, ma al 90 per cento. Così anche i finanziamenti sopra i 30 mila euro possono essere richiesti per periodi fino a 8 anni, ma a quel punto la garanzia scende dal 90 al 70 per cento e cala fino al 60% per le durate fino a 10 anni. Chi ha già un prestito in essere e lo vuole prolungare potrà farlo pagando un premio. Il costo di queste iniziative, possibili

in virtù del rifinanziamento del fondo di garanzie per le Pmi, si attesterà a circa 1,8 miliardi.

È previsto, inoltre, di nuovo l'accesso al fondo Gasparrini per prorogare le moratorie sui mutui per le famiglie allargandone la portata anche alle partite Iva e l'importo del finanziamento fino a 400 mila euro fino al 31 dicembre del 2021.

Poi il capitolo sul credito di imposta per le aggregazioni, in particolare quelle bancarie, e sulla cessione dei crediti problematici che la bozza del documento stima in 17 miliardi nel 2021. La percentuale per calcolare l'importo delle Dta nell'ambito di un merger sale dal 2 al 3 per cento e la grandezza da prendere a riferimento si allarga al perimetro del gruppo con il riferimento all'attivo dell'ultimo bilancio consolidato disponibile. Il costo medio per le casse dello Stato ammonta a 500 milioni l'anno, con un picco di 1,7 miliardi per il 2022. Nel documento c'è un articolo dedicato al fondo Patrimonio rilancio, per il quale l'utilizzo del strumento per le ricapitalizzazioni viene prorogato al 31 dicembre 2021 e viene consentito anche quest'anno il conferimento di liquidità al posto dei titoli di Stato per finanziare l'operatività.

Tra le novità vengono introdotte anche garanzie di portafoglio, gestite dal fondo per le Pmi, per consentire alle banche di garantire portafogli di crediti a Pmi per sostenere ricerca e sviluppo e investimenti. E poi garanzie sui obbligazioni, basket bond, per dare canali alternativi di finanziamento alle imprese più rischiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tutte le novità sulla liquidità per le imprese**

1

**FONDO PMI E SACE**

**Prestiti garantiti, calano le coperture**

I prestiti garantiti dal fondo per le Pmi e dalla Sace sono prorogati fino al 31 dicembre. Si riducono però le garanzie - per quelli entro i 30 mila euro la copertura scende dal 100 al 90% - ma si possono allungare le durate da 6 a 8 e fino a 10 anni per i finanziamenti sopra i 30 mila euro. Chi ha già un prestito di 6 anni e vuole allungare la durata potrà farlo pagando un premio.

2

**PRESTITI E GASPARRINI**

**Proroga moratorie per la quota capitale**

Le moratorie garantite dallo Stato al 33% sono prorogate al 31 dicembre, ma solo per la parte della quota capitale. Dal primo luglio sarà in ogni caso necessario pagare gli interessi. Inoltre, chi vuole la proroga dovrà fare domanda alla banca, non sarà più un automatismo. Viene riaperto fino a fine anno il fondo Gasparrini per le moratorie a famiglie e partiti Iva

3

**IMPRESE**

**Credito d'imposta per chi ricapitalizza**

La bozza di decreto potenzia le deduzioni per le imprese che fanno aumenti di capitale entro i 10 milioni di euro. L'aliquota di calcolo della deduzione sale dall'1,3 al 15% dell'aumento e beneficia anche gli incapienti che maturano il credito d'imposta. Questo può essere ceduto o compensato con Iva, contributi Inps o premio Inail.

4

**AGGREGAZIONI**

**Dta, la percentuale sale dal 2 al 3%**

Il credito d'imposta sulle aggregazioni (Dta) viene prorogato fino a giugno 2022. La percentuale dell'ammontare sul quale calcolare il credito sale dal 2 al 3 per cento e si estende all'attivo dell'ultimo bilancio consolidato disponibile. E' previsto un credito d'imposta anche per le cessioni dei crediti problematici stimate in 17 miliardi nel 2021.

5

**TEMPORARY FRAMEWORK**

**Patrimonio rilancio, proroga a fine anno**

Un articolo è dedicato al fondo Patrimonio rilancio da 40 miliardi per ricapitalizzare le grandi imprese. Le possibilità di intervento nell'ambito del Temporary Framework sono prorogate fino al 31 dicembre. Viene estesa anche al 2021 la possibilità per il Mef di fare conferimenti in liquidità e non solo in titoli di Stato per fornire la dotazione al fondo.

**IL COMMISSARIO****Corsa per vaccinare gli over 65, poi i lavoratori**

La sfida è vaccinare entro maggio gli over 65. Se l'obiettivo sarà raggiunto «potremo aprire a tutte le classi di età» e alle somministrazioni nelle aziende. Lo ha detto il commissario Paolo Figliuolo. —a pagina 6

# Corsa a vaccinare gli over 65, da giugno via ai lavoratori

**L'immunizzazione.** Figliuolo: raggiunto l'obiettivo di maggio, prossima tappa le classi produttive «Valutiamo con Istituto superiore, Aifa e Cts la somministrazione di AstraZeneca agli under 60»

## 256 morti

**TREND IN CALO**

Il tasso di positività al Covid dei tamponi scende al 4,9%, contro il 5,79% di lunedì scorso. I decessi sono stati ieri 256 contro i 301 di 7 giorni fa, -17,6%

**Marco Ludovico**

Roma

Il conto alla rovescia del piano vaccini è partito. Ormai in quota con 500mila dosi al giorno, cifra destinata a salire, la nuova sfida del commissario straordinario, generale Francesco Paolo Figliuolo, si gioca entro fine mese. «Il prossimo step sarà sulle classi produttive. I vaccini arriveranno, maggio sarà un mese di transizione».

La sfida nei prossimi trenta giorni è mettere in sicurezza le classi di età fino agli over 65. Se l'obiettivo è raggiunto «potremo aprire a tutte le classi di età». Si aprirà così il contributo del mondo delle imprese. All'ufficio del commissario Figliuolo sono via via esaminate e autorizzate le richieste di accredito. Ieri eravamo a quota 737 ma il numero è destinato a crescere, sia per le disponibilità di parte industriale sia per quelle arrivate dalla grande distribuzione, senza contare gli altri settori produttivi e d'impresa.

Il processo di autorizzazione non è così immediato ma il commissario deve assicurarsi la piena dotazione del sito proposto. In base a un pronuntario definito dalla struttura guidata dal generale Figliuolo ci sono elencati le attrezzature, i dispositivi, i presidi sanitari, i farmaci necessari. Una volta firmato il via libera, la pratica viene trasmessa ai referenti regionali e, di conseguenza, recepita negli uffici sanità per poi

allinearsi con le asl-aziende sanitarie locali di competenza. Con l'ok delle asl ci sono tre una volta avuto il via libera dalle Asl, sono previste tre azioni possibili: la vaccinazione dei propri dipendenti, quella estesa ai familiari dei lavoratori, l'allargamento alla platea di esterni all'azienda o l'ente autorizzato. La Reale Mutua di Torino, visitata da Figliuolo, ha cominciato a fare i vaccini agli esterni, dando la priorità agli anziani e i fragili. Quando verrà meno la priorità finora in campo - anziani e fragili - passerà agli altri. Il commissario, del resto, ha sottolineato come a maggio l'Italia otterrà tra le 15 e le 17 milioni di dosi ma già a partire da ieri ce ne sono circa 4,5 milioni «prontamente disponibili».

All'inaugurazione del nuovo hub vaccinale di Porta di Roma Figliuolo ha raccomandato: «Dobbiamo arrivare a inoculare sempre il 90% delle dosi a disposizione» ma ieri la percentuale regionale era dell'84,4%.

Cambia lo scenario anche per AstraZeneca: «È probabile che in sede di "rolling review" ovvero nella revisione dovuta all'esperienza accumulata durante le vaccinazioni si arrivi a raccomandare AstraZeneca anche agli under60. Ne sto parlando con Iss, con l'Aifa e con il Cts» ha detto Figliuolo inaugurando il nuovo polo vaccinale di Ostia insieme al presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. «AstraZeneca è un vaccino

consigliato per determinate classi di età» - ha ricordato - ma Ema dice che va bene per tutti: in Gran Bretagna ne sono state somministrate 21 milioni di dosi. Fare il vaccino vuol dire salvarsi la vita - ha ricordato il generale - ci sono degli effetti collaterali ma infinitesimi».

Proprio il Lazio da martedì prossimo a mezzanotte apre alla fascia 57-56 anni, nati nel 1964 e 1965. Ma il generale sottolinea: «Rivolgo un appello a tutti i presidenti delle Regioni, appello che nel Lazio è già stato accolto, affinché seguano il piano vaccinale: over 80, 70-79enni, over 65. Non disperdiamo le dosi in altri rivoli».

«Siamo quasi a 15 milioni di somministrazioni, un quarto della popolazione ha avuto la prima dose. Un valore molto importante, anche perché gli italiani da vaccinare sono meno di 60 milioni» ha sottolineato il capo dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, presente all'inaugurazione dell'hub di Ostia. Da notare il dato sui contagi: ieri era sceso a 5.948. Il numero più basso dal 13 ottobre dell'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Nuovo hub.**

Il commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo ieri all'inaugurazione dell'hub vaccinale di Ostia con il presidente della Regione Nicola Zingaretti

# Italia in ritardo con il pass L'idea: rivedere le quarantene

► Il 10 maggio via ai test sulle piattaforme ma documento operativo da metà giugno ► Ordinanza di Speranza per alleggerire gli obblighi di isolamento per i turisti stranieri

## LA STRATEGIA

**ROMA** Ritardi sul pass Ue per tornare a viaggiare in Europa. La sperimentazione del certificato comunitario dovrebbe partire dalla settimana prossima, secondo fonti Ue dal 10 maggio, ma all'inizio sarà puramente tecnologica e tesa a testare l'interoperabilità tra le banche dati dei vari paesi coinvolti dall'iniziativa, 15 in principio, tra cui l'Italia. In definitiva il Covid-pass non sarà operativo prima di metà giugno, a stagione estiva avviata.

Il ritorno dei turisti stranieri nel Belpaese, da cui dipende la ripresa di un settore che prima del Covid valeva 13 punti percentuali di prodotto interno lordo, dunque si allontana: dal ministero della Salute fanno sapere che il 15 maggio in compenso una nuova ordinanza dovrebbe alleggerire in maniera mirata gli obblighi di quarantena previsti per chi arriva dall'estero, oggi pari a 5 giorni per i Paesi Ue e 10 per quelli extra Ue. Gli operatori del settore però scalpitano e chiedono tempi certi sulla messa in pista del Covid pass, anche perché è proprio adesso che le persone prenotano le vacanze estive e ulteriori ritardi rischiano di favorire ancor di più Paesi come la Grecia e la Spagna che si sono mossi prima dell'Italia su questo fronte con soluzioni proprie.

## BISOGNO DI CERTEZZE

Così la numero due di **Confindustria** **Alberghi**, Maria Carmela Colaiacovo: «Stiamo vedendo un aumento delle richieste, ma i clienti vogliono essere rassicurati su cosa si potrà fare nei prossimi mesi. Abbiamo bisogno di risposte oggi per evitare di perdere quote di mercato nei prossimi mesi a favore di Paesi più organizzati che oggi già dispongono di un piano di aperture». Il Covid pass europeo, a cui è appesa la ri-

partenza del turismo straniero in Italia, andrà a regime quando sarà definitivamente pronta l'infrastruttura tecnica e il pass sarà stato approvato dai vari Stati coinvolti, troppo tardi quindi per salvare la stagione estiva secondo il parere degli addetti ai lavori. Nel frattempo i Paesi si stanno organizzando autonomamente con pass Covid-free e con regole proprie. Pass che potranno essere ammessi anche in Italia, ma in questo caso serve un'apposita circolare, sempre del ministero della Salute.

Lo prevede il decreto Riaperture, al comma 8 dell'articolo 9 dedicato ai certificati verdi Covid-19: «Le certificazioni verdi rilasciate in conformità al diritto vigente negli Stati membri dell'Unione europea sono riconosciute come equivalenti a quelle disciplinate dal presente articolo e valide se conformi ai criteri definiti con circolare del ministero della Salute». Tradotto, le certificazioni verdi Covid degli altri Paesi non solo dovranno includere una delle condizioni previste dal certificato verde italiano (l'avvenuta vaccinazione, l'avvenuta guarigione o l'effettuazione del tampone antigenico o molecolare 48 ore prima della partenza) ma anche rispettare i dettami della circolare del ministero guidato da Roberto Speranza, chiamata per esempio a fare chiarezza sul tipo di tampone eseguito all'estero che verrà riconosciuto in Italia Scontato, a questo proposito, lo stop ai tamponi fai-da-te.

## LA CIRCOLARE

La circolare dovrà fare chiarezza anche sulle certificazioni rilasciate in Stati non europei a

seguito di una vaccinazione riconosciuta nell'Ue. La presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, ieri su Twitter ha chiesto però di prevedere uno speciale freno di emergenza: «Proponiamo di accogliere nuovamente i visitatori vaccinati e quelli provenienti da Paesi con una buona situazione sanitaria, ma se emergono varianti dobbiamo agire in fretta, con un meccanismo di freno d'emergenza Ue». Oggi il tema della ripartenza del settore sarà affrontato nel corso della riunione ministeriale della Presidenza italiana del G20 dedicata al turismo. Verranno approvate le linee guida per il futuro del turismo realizzate in collaborazione con l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che si basano su sette aree di intervento: mobilità sicura, gestione delle crisi, resilienza, inclusione, trasformazione verde, transizione digitale, investimenti e infrastrutture. Il settore turistico globale, che ha contribuito a creare 1 posto di lavoro su 4 tra il 2014 e il 2019, ha visto diminuire il suo rapporto al pil mondiale di circa il 49 per cento nel 2020 secondo i dati del World travel and tourism council.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### Incremento giornaliero

Lombardia	<b>+637</b>
Veneto	<b>+364</b>
Campania	<b>+959</b>
Emilia-R.	<b>+641</b>
Piemonte	<b>+343</b>
Lazio	<b>+661</b>
Puglia	<b>+335</b>
Toscana	<b>+570</b>
Sicilia	<b>+734</b>
Friuli V. G.	<b>+51</b>
Liguria	<b>+135</b>
Marche	<b>+59</b>
Abruzzo	<b>+37</b>
P.A. Bolzano	<b>+5</b>
Calabria	<b>+228</b>
Sardegna	<b>+61</b>
Umbria	<b>+35</b>
P.A. Trento	<b>+17</b>
Basilicata	<b>+26</b>
Molise	<b>+22</b>
V. d'Aosta	<b>+28</b>

### NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
<b>+5.948</b>	<b>+121.829</b>
tasso positività <b>4,8%</b>	
attualmente positivi	in terapia intensiva
<b>-7.348</b>	<b>-34</b>
decessi	<b>+256</b>

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 3 maggio L'Ego-Hub

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**Vaccini** *L'idea di Figliuolo:  
AstraZeneca agli under 60*

ANDREA CAPOCCI

PAGINA 6

# «AstraZeneca agli under 60», Figliuolo vuole il dietrofront

*Il generale pensa a lavoratori delle aziende e studenti, ma i medici scolastici non sono mai arrivati*

**I numeri iniziano a mostrare l'effetto delle vaccinazioni: calano i casi**

**positivi e i decessi**

ANDREA CAPOCCI

■ I 5.948 nuovi casi registrati ieri sono il dato più basso dal 13 ottobre 2020. I decessi sono risaliti a 254, ma nella media degli ultimi sette giorni sono scesi ai livelli di inizio novembre. Anche i numeri iniziano a mostrare l'effetto delle vaccinazioni. Non tanto nei numeri assoluti, in gran parte spiegabili con le zone rosse varate nei mesi passati, quanto nella composizione dei nuovi infetti. Si assottiglia infatti la percentuale degli anziani in tutte le categorie. Secondo l'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità pubblicato il 30 aprile, l'incidenza del virus si è praticamente dimezzata tra gli ultra-ottantenni tra metà marzo e metà aprile ed è calata di circa il 40% nella fascia di età 70-79 anni. I ricoverati oggi hanno in media 66 anni, cinque in meno rispetto all'inizio dell'anno.

**SONO TUTTI SEGNALI** dell'efficacia dei quattro vaccini in uso in Europa. La campagna di vaccinazione sta marciando al ritmo programmato dal commissario Figliuolo. La scorsa settimana è stata finalmente raggiunta la quota di 500 mila vaccinazioni al giorno. Il generale però vorrebbe aumentare ancora i ritmi allargando la platea dei destinatari del vaccino AstraZeneca attualmente riservato a chi ha oltre 60 anni. «L'Ema (l'Agenzia europea del farmaco) dice che va bene per tutti» ha spiegato Figliuolo

inaugurando un nuovo centro vaccinale a Ostia.

Il parere Ema era già noto quando era stata stabilita quella soglia, ma solo ora il governo sembra essersene accorto e voler aggiustare il tiro, riprendendo a somministrarlo agli under 60. «Si sta pensando a questo, ho avuto interlocuzioni con Aifa, Cts, Consiglio superiore di Sanità e Istituto Superiore di Sanità, anche sulla base degli studi più avanzati che ci sono in Gran Bretagna dove hanno finora utilizzato 21 milioni di vaccini» racconta Figliuolo.

In realtà, la decisione non si compierà a livello scientifico. Da sempre gli esperti sostengono che i benefici del vaccino superino i rischi almeno fino ai 30 anni di età. Anche gli ultimi dati della farmacovigilanza confermano queste valutazioni, condivise dai medici italiani. «Stiamo limitando le vaccinazioni a un numero grandissimo di persone per gli eventi avversi di un vaccino che si contano sulle dita di una mano» dice ad esempio Massimo Andreoni, direttore del reparto di malattie infettive all'università romana di Tor Vergata.

**«L'IPOTESI DI TORNARE** a raccomandare il vaccino AstraZeneca agli under 60 sarebbe una scelta opportuna». Il problema, semmai, sarà politico. Il governo dovrà trovare un modo convincente per comunicare alla popolazione il nuovo dietrofront. Il vaccino AstraZeneca era stato inizialmente riservato agli under 55 e poi, dopo la scoperta delle trombosi, solo agli over 60. Il nuovo cambio potrebbe risultare destabilizzante. La proposta di utiliz-

zare il vaccino AstraZeneca sulle classi giovani è funzionale a un altro progetto dello stesso Figliuolo ventilato domenica durante la visita ad un altro hub romano: allargare la campagna alle "classi produttive" (leggi: i lavoratori delle grandi aziende) e agli studenti, una volta messi in sicurezza gli over 65. Per la prima richiesta **Confindustria** si batte da tempo e per accontentarla serviranno tutti i vaccini a disposizione. La vaccinazione dei giovanissimi avrebbe due vantaggi. In primo luogo, permetterebbe una riapertura serena delle scuole a settembre. Inoltre, potrebbe risultare lo strumento più efficace per fermare la circolazione del virus. Le evidenze disponibili finora indicano che i vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna) bloccano anche l'infezione asintomatica, e quindi il contagio stesso, nell'80-90% dei casi. «Utilizzare le scuole come sede vaccinale dei ragazzi è una questione di tipo logistico. Credo che sia possibile e potrebbe essere una soluzione in grado di semplificare la somministrazione e garantire la capillarità dell'offerta vaccinale», dice il virologo del Cnr Giovanni Maga. «Anzi auspico che queste cose possano essere fatte nel più breve tempo possibile perché rappresentano un'ulteriore misura di prevenzione».

**I VACCINI** potrebbero essere



presto disponibili: l'Emm ha comunicato ieri che la richiesta di autorizzazione alla somministrazione del vaccino Pfizer nella fascia 12-15 anni sarà valutata (e quasi certamente accettata) entro giugno. Il problema sarà la logistica. «Anche se l'idea è buona, la scuola tra un mese chiude. Non sarà possibile dunque realizzare questo progetto nell'immediato futuro. Penso che partirà a settembre» dice il presidente dell'associazione dei presidi Antonello Giannelli, ricordando anche una promessa non mantenuta dal governo: «La vaccinazione delle scuole sia l'occasione per reintrodurre il medico scolastico».



Il generale Francesco Paolo Figliuolo foto LaPresse

# Tre decreti in trenta giorni Ecco la “fase 2” di Draghi per dare il via al Recovery

Maggio decisivo per la prima tranche di fondi Ue. Soldi alle imprese e governance del Pnrr in arrivo  
Ma Palazzo Chigi considera strategica la semplificazione della macchina dello Stato

di **Roberto Mania**

**ROMA** – Inizia la “fase due” del governo Draghi. La prima è stata quella della definizione del Recovery Plan e della riscrittura del piano vaccinale, ora si apre la partita della ripresa economica, che il governo si aspetta molto forte a partire dal terzo trimestre dell'anno. Maggio sarà un mese decisivo per cominciare a mettere a terra i progetti inviati alla Commissione di Bruxelles entro il termine del 30 aprile per ottenere l'anticipo di circa 25 miliardi (dei 191,5 miliardi totali) in estate.

Tre sono i decreti legge che arriveranno nei prossimi giorni: il nuovo provvedimento a sostegno delle attività economiche particolarmente danneggiate dalle chiusure determinate dalla pandemia; le norme sulla governance del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) con anche le disposizioni che consentiranno al governo stesso di assumere i poteri sostitutivi nel caso di eventuali intoppi burocratici nella realizzazione dei progetti; un pacchetto di misure di semplificazioni amministrative e normative per accelerare le procedure ma anche per l'assunzione straordinaria a tempo determinato di decine di migliaia (il numero dipenderà dai fabbisogni) di giovani tecnici nelle strutture dell'amministrazione pubblica (centrale

e periferica) indispensabili a far camminare i progetti.

Dietro l'apertura della “fase due” c'è, soprattutto, il piano vaccinale messo a punto dal generale Francesco Paolo Figliuolo: aver raggiunto le 500 mila somministrazioni giornaliere significa poter puntare realisticamente all'immunità di gregge in autunno. Anche da qui la scommessa sulla ripresa, non solo da parte del governo. «Un forte rimbalzo si avrà nel terzo trimestre - prevede il Centro studi della **Confindustria** -, grazie al crescere delle vaccinazioni». Gli ultimi dati di Eurostat confermano questo trend, con la sorpresa che l'economia italiana sta andando meglio di quella della Germania che ha dovuto far ricorso a un nuovo lockdown. Nel primo trimestre dell'anno il Pil dell'Italia è calato dell'1,4 per cento su base annua, mentre quello tedesco è crollato del 3 per cento. L'Italia ha fatto meglio della media della zona dell'euro (-1,8 per cento) ma decisamente peggio della Francia che è cresciuta dell'1,5 per cento. Ed è la stessa Commissione di Bruxelles ad aspettarsi un rimbalzo molto marcato, di sicuro oltre il 4 per cento nel 2021.

E se sarà così, il decreto Imprese (dovrebbe chiamarsi così il provvedimento finanziato con lo scostamento di bilancio da 40 miliardi) che il Consiglio dei ministri

approverà entro la prossima settimana, potrebbe essere anche l'ultimo, se con la verifica di metà maggio si deciderà di allentare ulteriormente le restrizioni alle attività più penalizzate dal Covid-19.

Il focus di Palazzo Chigi si sta spostando sugli altri due decreti, quello sul governo del Pnrr e quello sulle semplificazioni. La regia è stata affidata al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli; il consigliere giuridico del presidente Draghi, Marco D'Alberti, sta lavorando al decreto sulla pubblica amministrazione insieme al ministro Renato Brunetta. Difficile che ci siano sorprese sulla governance del Recovery Plan che il premier ha deciso di concentrare tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia. Più strategico di quanto possa apparire («è cruciale per il governo», ha detto Draghi) il secondo provvedimento che potrebbe contenere anche le nuove regole per le assunzioni a tempo determinato negli uffici pubblici, perché è del tutto evidente che l'attuale pubblica amministrazione non è adeguata al disegno del Recovery Plan che punta sulla transizione digitale. Troppo pochi i tecnici negli uffici pubblici dove i trentacinquenni sono solo il 2,2 per cento contro un media Ocse del 18 per cento, e troppo anziani gli attuali dipendenti, con un'età media che supera i 50 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





**Al lavoro**  
Il premier Mario Draghi (a destra) e il ministro dell'Economia Daniele Franco in aula al Senato

ANSA/ETTORE FERRARI

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE